

IT

LILA

**Supporting GBV
survivors**

CATALOGO CONTENENTE I 4 PILOTA LILA

(BELGIO, GRECIA, ITALIA E SPAGNA)



0. Introduzione generale al Pilota e processo di progettazione

Contesto

Nei suoi anni di attività, ABD ha lavorato per migliorare la qualità della vita di bambine e bambini, giovani, ragazze e donne in una situazione particolarmente vulnerabile, in particolare di coloro che soffrono/subiscono violenza di genere, comportamenti abusivi o abusi su minori. LILA sfrutta l'esperienza di ABD nella gestione di servizi di intervento pubblico specializzato (SIE, SIAD e PIAD) nella regione della Catalogna, fornendo assistenza sociale, legale e psicologica a donne e bambine e bambini sopravvissute alla VDG, e integrerà anche i programmi di proprietà esistenti che forniscono sostegno sociale alle donne a rischio di esclusione sociale e alle loro figlie e i loro figli (ad esempio PREINFANT, programma volto a prevenire gli abusi su minori e promuovere il sostegno alla maternità attraverso la formazione delle competenze materne e genitoriali, l'attenzione online e la fornitura di alloggi).

ABD implementerà il progetto pilota in due centri SIE (Servizio di Intervento Specializzato): in SIE Garraf-Penedès (situato a Vilanova I la Geltrú) e in SIE Baix Llobregat (situato a Sant Feliu de Llobregat). Entrambi sono centri situati nella provincia di Barcellona che offrono assistenza e risorse complete nei processi di recupero alle donne che hanno subito o stanno subendo violenza, nonché ai loro figli e figlie. Si tratta di servizi pubblici offerti dal governo della Catalogna (Generalitat de Catalunya).

Processo di co-progettazione

Al fine di progettare il pilota, sono state eseguite le seguenti azioni:

- ❖ **Giugno 2022 – dicembre 2022:** La preparazione del pilota è iniziata a giugno 2022 con un primo incontro introduttivo con le direttrici dei servizi



antiviolenza in cui sarebbero state implementate le attività pilota di preparazione e co-progettazione:

- Primo incontro di co-progettazione con le direttrici di SIE (tenutosi online il 29/09/22).
 - Secondo incontro di co-progettazione con le direttrici di SIE (tenutosi il 21/10/22).
 - Incontro di presentazione dei risultati delle sessioni di co-progettazione con la Direttrice dell'Area Famiglia e Infanzia di ABD e la Direttrice dell'Area Inclusione e Povertà di ABD (tenutosi online il 04/11/22)
 - Elaborazione della prima bozza del pilota del progetto (novembre 2022) sulla base degli incontri svolti. La bozza è stata condivisa con i due direttori della SIE, con il Direttore dell'Area Famiglia e Infanzia di ABD e il Direttore dell'Area Inclusione e Povertà di ABD.
 - Incontro di valutazione sulla prima bozza del pilota con le due direttrici del SIE, la Direttrice dell'Area Famiglia e Infanzia di ABD e la Direttrice dell'Area di Inclusione e Povertà di ABD (tenutosi online il 15/12/2022).
- ❖ **Gennaio 2023:** durante la riunione di coordinamento di Atene, ABD ha condiviso con il consorzio la pianificazione operativa del pilota con i partner. Inoltre, il 25/01/2023, il progetto pilota è stato presentato alla Sottodirezione per la gestione dei servizi e delle risorse per l'attenzione alla violenza di genere del governo della Catalogna (l'agenzia pubblica che detiene la proprietà dei SIE) per la convalida.
- ❖ **Febbraio 2023:** nel corso del mese di febbraio, la coordinatrice del pilota ha tenuto incontri con le équipes dei centri antiviolenza e ha iniziato a pianificare e programmare le attività del pilota, la cui conclusione è prevista per dicembre 2023. Ha anche iniziato a costruire la piattaforma dei cluster nazionali e a stabilire i primi canali per il riferimento e l'accoglienza delle donne.



1. Nome dell'iniziativa

Progetto LILA.

2. Luogo(i): Città/Zona/Località

SIE Garraf - Penedès: Vilanova i la Geltrú e regione di Garraf.

3. Data di inizio – Data di fine

01/02/2023 - 31/12/2023

4. Breve descrizione

L'obiettivo del progetto pilota LILA è fornire un'assistenza completa e una risposta adeguata alle esigenze specifiche delle ragazze, delle donne e dei bambini e delle bambine colpite. Ciò include: a) Supporto psicosociale e psicologico specializzato, b) Assistenza e consulenza legale, c) Supporto alla ricerca di lavoro e consulenza professionale su misura.

Gli obiettivi del programma pilota sono:

- Attuare un programma basato su un intervento psicosociale completo e personalizzato volto a fornire un sostegno mirato alle donne sopravvissute alla VDG e alle loro figlie e figli.
- Dotare le donne di strumenti per aumentare la loro resilienza, sfuggire alle relazioni abusive, (ri)ottenere autonomia e prevenire nuove relazioni violente.
- Rafforzare l'indipendenza economica delle sopravvissute alla VDG attraverso la formazione, il supporto alla ricerca di lavoro e l'empowerment.



- Promuovere spazi collettivi e/o individuali di cura, accompagnamento e attenzione per le professioniste che operano nell'affrontare la violenza maschile.

Il progetto pilota si compone delle seguenti attività principali:

- Derivazione e ricezione dei partecipanti
- Profilazione e attivazione
- Servizio di mediazione interculturale specializzato in maternità e violenza
- Gruppi LILA - intervento multifamiliare e comunitario
- Assistenza legale
- Migrazione e diritto internazionale
- Programma benessere (clienti)
- Percorso benessere (professioniste)
- Formazione e consulenza sul lavoro (impiego)

Attrici principali coinvolte

- Coordinatrice del pilota
- Professioniste di SIE Baix Llobregat
- Professioniste di SIE Garraf-Penedès
- Direzione dell'Area Famiglia e Infanzia e dell'Area Povertà e Inclusione di ABD.
- Professioniste esterne che sviluppano workshop
- Servizi pubblici dei territori che operano nel supporto per alla GBV.



5. Descrizione dei programmi e delle attività incluse nel progetto pilota

T3.1 Avviamento e preparazione del pilota

Attività:

Durante la preparazione del pilota la coordinatrice ha tenuto diversi incontri per presentare il progetto al team SIE, alle diversi agenti del territorio che operano nel campo del supporto alla GBV e alle figure professionali esterne che si prevede di coinvolgere:

- 02/02/2023: Incontro al SIE Garraf-Penedès con il team di professioniste. Presentazione del progetto, principali attività e raccolta dei feedback. Istituzione di meccanismi di coordinamento.
- 03/02/2023: Incontro online in SIE Baix Llobregat con il team di professioniste. Presentazione del progetto, principali attività e raccolta dei feedback. Istituzione di meccanismi di coordinamento.
- 06/02/2023: Incontro online con Consell Comarcal di Garraf. Presentazione del progetto e possibilità di collaborazione (invito a far parte del Country Cluster).
- 14/02/2023: Incontro con SOC di Vilanova i la Geltrú (servizio pubblico per l'impiego). Presentazione del progetto e possibilità di collaborazione (invito a far parte del Country Cluster).
- 16/02/2023: Incontro con SIAD Sant Pere de Ribes e SIAD Sitges. Presentazione del progetto e possibilità di collaborazione (invito a far parte del Country Cluster).
- 17/02/2023: Incontro con l'Equity Area del Comune di Vilanova i la Geltrú. Presentazione del progetto e possibilità di collaborazione (invito a far parte del Country Cluster).
- 22/02/2023: Incontro con Consell Comarcal del Baix Llobregat. Presentazione del progetto e possibilità di collaborazione (invito a far parte del Country Cluster).



Gruppi target:

- Professioniste SIE (Garraf-Penedès, Baix Llobregat)

Indicatori:

- Numero di incontri: 7 incontri
- Numero di accordi raggiunti per cluster nazionali: 4 accordi

Staff coinvolto:

- Coordinatrice del progetto LILA.
- Coordinatrice di progetti UE.
- Direttrici SIE.

Stakeholder/attrici coinvolte:

- Consell Comarcal del Garraf
- Consell Comarcal del Baix Llobregat
- SOC di Vilanova i la Geltrú
- SOC di Sant Feliu de Llobregat
- SIAD Sant Pere de Ribes
- SIAD Sitges
- Consiglio comunale di Vilanova i la Geltrú.

T3.2. Implementazione del pilota derivazione della partecipante al pilota e ricezione

Descrizione

Il progetto mira a consentire al maggior numero possibile di donne di accedervi, con un approccio non discriminatorio in tutti gli aspetti. Tuttavia, riteniamo necessario stabilire determinati criteri di accesso e di riferimento per il programma, al fine di dare priorità alle esigenze delle donne (e delle loro figlie e figli, nel caso) e garantire che possano partecipare con un livello minimo di stabilità nella loro vita, consentendo il loro coinvolgimento e massimizzando i benefici che possono derivarne.



Attività:

Il processo di derivazione dei partecipanti al pilota e la loro ricezione è composto dalle seguenti attività:

- Diffusione delle attività del programma. I materiali di comunicazione con le informazioni sul progetto LILA e le diverse attività disponibili sono condivisi tra la rete di servizi e le istituzioni del territorio che lavorano con le donne in situazione di violenza di genere.
- Riferimento al programma. Le partecipanti al progetto pilota possono accedere al programma attraverso i seguenti canali:
 - Riferimento interno da parte delle professioniste referenti della SIE, nel caso di donne che stanno già ricevendo servizi dall'organizzazione.
 - Riferimento esterno da parte di professioniste provenienti da servizi esterni alla SIE, quali SIAD, Servizi Sociali dei Comuni del territorio, Servizi Sanitari Primari, o altri servizi all'interno della rete di assistenza e recupero, ecc. Questo percorso di riferimento sarà preso in considerazione solo per determinati programmi all'interno del progetto pilota.
Gli inviti possono essere effettuati periodicamente o gradualmente nel tempo, a seconda della disponibilità delle partecipanti e delle attività offerte. Una volta effettuato il riferimento, per garantire e mantenere un intervento completo, la coordinatrice LILA stabilirà il coordinamento necessario con le professioniste di riferimento, con la frequenza e per tutto il tempo necessario.
- Auto-riferimento.
- Prima visita di accoglienza: una volta effettuata la segnalazione, viene condotta una prima visita di benvenuto in cui la coordinatrice presenta il programma e i servizi offerti. Durante questa visita, se necessario, può essere presente la professionista di riferimento. Il colloquio iniziale si svolge durante questa visita e vengono raccolte le esigenze e le aspettative della partecipante.
- Coordinamento con le professioniste: al fine di mantenere e garantire l'integrità dell'intervento, la professionista del progetto effettuerà il necessario coordinamento con l'ente/professionista di riferimento, se necessario.



Gruppi target:

- Donne in situazione di violenza di genere.

Indicatori

- Numero di donne referenziate al programma (da altri servizi o auto referenziate): 56 donne referenziate.

Staff coinvolto:

- Coordinatrice del progetto LILA.
- Professioniste di SIE Garraf-Penedès.
- Professioniste di SIE Baix Llobregat.

Stakeholder/attrici coinvolte:

- Consell Comarcal del Garraf
- Consell Comarcal del Baix Llobregat
- SIAD Sant Pere de Ribes
- SIAD Sitges
- Consiglio comunale di Vilanova i la Geltrú.
- Rete antiviolenza dei territori.

T3.3. Implementazione pilota Profilazione: valutazione della situazione di integrazione sociale, emotiva, economica e delle competenze

Questa fase prevede una valutazione della situazione del partecipante e l'elaborazione, insieme a ciascun partecipante, di un piano d'azione individualizzato.

1. Valutazione

Una volta concordato di avviare il processo con la donna, viene condotto un colloquio semi-strutturato per effettuare la valutazione dei fattori di occupabilità, sociali e di competenza. Viene valutato il livello di attivazione e recupero delle donne. La valutazione dei diversi criteri considerati aiuterà a definire gli obiettivi fissati con la donna.

La **valutazione**, effettuata con uno strumento standardizzato, prevede la valutazione di:



A. Fattori di competenza

- Livello di alfabetizzazione.
- Livello di competenza linguistica (spagnolo o catalano) nel paese ospitante.
- Livello di istruzione.
- Livello di competenze digitali.
- Competenze tecnico-professionali: storia lavorativa ed esperienza professionale.
- Competenze di base e abilità personali e sociali:
 - Puntualità.
 - Gestione del tempo.
 - Relazioni interpersonali.
 - Comunicazione.
 - Capacità di adattamento.
 - Lavoro di squadra.
- Conoscenza del mercato e dell'ambiente di lavoro.

B. Fattori personali e sociali

B.1. Traiettorie e situazione individuale

- Background socio-culturale. È particolarmente importante considerare il background culturale e religioso della donna.
- Età.
- Stato civile.
- Situazione fisica, psicologica ed emotiva in relazione al suo processo di recupero. Se si trova in una fase molto precoce, probabilmente avrà bisogno di incrementare la propria fiducia, l'autostima e i livelli di sicurezza di base attraverso interventi individuali. In una fase più avanzata del processo di recupero, alcune attività e dinamiche di gruppo possono essere considerate.
- Persone a carico delle sue cure.

B.2. Situazione amministrativa

- Situazione amministrativa irregolare (passaporto o assenza di documentazione).
- Situazione amministrativa irregolare, regolarizzabile attraverso



circostanze come l'integrazione sociale (minimo 3 anni di residenza, offerta di contratto di lavoro).

- Situazione amministrativa regolarizzata: è in possesso di permesso di soggiorno e permesso di lavoro.
- Cittadinanza spagnola o UE.

B.3. Situazione socioeconomica

Risorse a disposizione della donna:

- Nessun reddito o alcun tipo di benefit.
- Nessun reddito, ma riceve qualche forma di assistenza economica.
- Attività lavorativa, con reddito proprio e autonomia su di esso.

2. **Attivazione individuale e piano di follow-up**

Il Piano di attivazione è sviluppato sulla base della valutazione e comprende le azioni concordate tra la coordinatrice del progetto e le donne, specificando obiettivi, attività e tempistiche. Serve come documento fondamentale per la strategia di recupero e attivazione individualizzata. Il piano di attivazione individuale di LILA sarà integrato nel piano di assistenza individualizzato preesistente di ciascuna donna, nel caso in cui sia già un'utente del SIE.

Il piano individuale di LILA mira a stabilire la tabella di marcia da seguire e fornire informazioni dettagliate sulle azioni e le attività che saranno intraprese dal partecipante nel quadro del progetto, gli obiettivi specifici da raggiungere e le linee guida per raggiungerli. Il punto di partenza del piano sono sempre i desideri e gli interessi della donna, allineando il progetto professionale all'interno del proprio progetto di vita (ciò che vuole, ciò che il mercato richiede e offre, i propri obiettivi di vita e professionali, le proprie risorse a disposizione, le aree di miglioramento e la propria volontà di agire).

L'esecuzione dei piani di attivazione socio-occupazionale, attuati congiuntamente e coordinati con i servizi per l'impiego competenti, sarà finalizzata a consentire alle donne di:

- Riconoscere l'importanza delle motivazioni personali e la loro disponibilità a raggiungere obiettivi professionali.
- Impegnarsi nel proprio processo di attivazione e con la figura di



riferimento che le accompagnerà durante tutto il processo.

- Migliorare la propria occupabilità acquisendo conoscenze e abilità che sviluppino le competenze, le attitudini e le attitudini necessarie per le prestazioni lavorative.
- Ricostruire le proprie vite stabilendo nuove routine e abitudini, nuovi programmi, creando nuove connessioni sociali e familiari, ecc. e dando priorità alle loro esigenze di raggiungere una partecipazione attiva e integrata nella società, nonché al proprio benessere psicologico ed emotivo.

Metodologia di sviluppo del Piano:

1. Progettare il piano in coerenza con la diagnosi.
2. Presentazione, co-costruzione e validazione del piano da parte della donna.
3. Stabilire un accordo di impegno per seguire il piano da parte della donna.
4. Guida per la progettazione del piano di attivazione socio-lavorativa (itinerario individuale): obiettivi e azioni da realizzare.
5. Attuazione delle azioni del piano.
6. Sessioni di follow-up o colloqui per assegnare o aggiornare la diagnosi di occupabilità (circa 10 sessioni). Il numero finale di sessioni dipenderà dalle esigenze e dal tasso di progresso di ciascuna donna. La durata degli itinerari dipenderà dalle esigenze e dalle situazioni delle donne, considerando che l'intervento totale durerà 11 mesi.

Indicatori

- Numero di riunioni di valutazione totali effettuate.
- Numero di piani d'azione individuali avviati.

Staff coinvolto:

- Coordinatrice del progetto LILA.
- Professioniste di SIE Garraf-Penedès.

Stakeholder/attrici coinvolte:

- Consell Comarcal del Garraf
- SIAD Sant Pere de Ribes
- SIAD Sitges
- Consiglio comunale di Vilanova i la Geltrú.
- Rete antiviolenza del territorio.

T3.4. Servizio specializzato di mediazione interculturale con una prospettiva di genere incentrata sulla violenza.

Descrizione

La missione del servizio è fornire supporto e strumenti, nonché risorse di lavoro interculturali con una prospettiva di genere, specializzate in maternità e violenza, a professionisti del SIE e di altri servizi ABD. Il suo scopo è facilitare la comunicazione, prevenire e risolvere i conflitti che possono sorgere nelle relazioni con donne di diversa estrazione culturale. Il suo obiettivo è quello di fungere da ponte tra diverse prospettive e visioni della realtà, favorendo il dialogo e le relazioni costruttive.

Obiettivi:

- Sostenere l'accoglienza all'interno del SIE di donne legate ai processi migratori e alla maternità che hanno subito o stanno subendo violenza di genere.
- Promuovere una genitorialità positiva, prevenire il perpetuarsi della violenza, la ripetizione dei ruoli da parte dei minori e migliorare in diversi settori della salute, della società e della famiglia.
- Promuovere il diritto dell'utente ad essere informato e a comprendere queste informazioni.
- Supportare i professionisti dei servizi municipali nello svolgimento delle loro azioni professionali da un approccio interculturale.

Attività

1. Rilevazione dei bisogni delle donne che frequentano il SIE in termini di approccio interculturale alla parentalità e alla violenza:
 - a. Organizzazione di 2 focus group della durata di 1,5 ore con donne che frequentano il SIE (aperto anche ai loro figli), coinvolgendo psicologi e professionisti SIE insieme a mediatori di STMI (Servizio di Traduzione e Mediazione del Comune di Barcellona)

Obiettivi dei focus group:

- creare uno spazio in cui prevalgano la cura reciproca, l'ascolto attivo e la



condivisione di esperienze personali e comuni.

- Generare uno spazio per raccogliere, dalla percezione e dall'esperienza delle donne, proposte di bisogni riguardanti l'attenzione dei loro processi di marentalità e di recupero dalla violenza.
2. Rilevazione dei bisogni dei professionisti nell'approccio interculturale alla marentalità e alla violenza al fine di progettare un curriculum formativo per i professionisti coinvolti nell'intervento (mediatori, psicologi, ecc.) presso le SIE.
 - a. Organizzazione di 2 focus group della durata di 1,5 ore con professionisti SIE e mediatori di STMI che hanno partecipato ai gruppi.

Obiettivi dei focus group:

- Generare uno spazio per raccogliere, dalla percezione e dall'esperienza delle professioniste, proposte di bisogni riguardanti l'attenzione ai processi di marentalità e di recupero dalla violenza delle donne che frequentano.
 - Porre particolare enfasi sulla rilevazione delle esigenze di formazione dell'approccio interculturale e intersezionale (professionisti SIE), nonché della violenza e della marentalità (STMI).
3. Progettazione di un servizio di mediazione interculturale con una prospettiva di genere specializzata in marentalità e violenza che possa operare in servizi come le SIE.
 - a. Formazione di professionisti: professionisti SIE e mediatori STMI. Sulla base delle esigenze raccolte nei focus group un professionista esterno ha progettato ed erogato un percorso formativo (5 ore) focalizzato sul miglioramento delle competenze dei professionisti partecipanti.
 - b. Progettazione di un modello di intervento: nell'ambito della formazione, il professionista esterno ha progettato una Metodologia di Intervento psicosociale transculturale con una prospettiva di genere applicata a contesti di violenza di genere.

Gruppi target:

- Donne legate ai processi migratori e alla maternità che hanno vissuto o stanno vivendo la violenza maschile.



- Professionisti di SIE, nonché altri professionisti di progetti o servizi che si rivolgono alle donne nei processi di maternità e/o che subiscono violenza maschile da parte di ABD (Preinfant, SAIER e SPAI).
- Professionisti della mediazione di STMI a contatto e supporto diretto con le donne.

Indicatori:

- Numero di focus group con professionisti: 4
- Numero di focus group con donne frequentate nei servizi: 2
- Numero di professionisti dei diversi servizi coinvolti nei corsi di formazione: 25
- Ore di formazione erogate: 7

Staff coinvolto:

- Professionisti di SIE.
- Professionisti della STMI.
- Professionisti della Preinfanzia.
- Consulente esterno: esperto di violenza, marentalità e prospettiva di genere interculturale e intersezionale.

T3.5. Programma per l'infanzia/Gruppo di sostegno per la genitorialità.

Descrizione

- Il gruppo di sostegno alla genitorialità mira a fornire uno spazio in cui i partecipanti possano parlare, riflettere e affrontare gli aspetti relativi alla genitorialità. È progettato per le madri che desiderano approfondire le principali preoccupazioni che sorgono durante il processo genitoriale. Durante tutte le sessioni, ci si concentrerà sull'identificazione degli aspetti personali che possono interferire con il processo genitoriale, al fine di implementare i cambiamenti il prima possibile, se necessario.

Obiettivi

- Fornire uno spazio di supporto per le madri per discutere della genitorialità.
- Affronta le preoccupazioni e i dubbi comuni nel percorso genitoriale.



- Promuovere l'autoriflessione e la consapevolezza delle pratiche genitoriali.
- Identificare e affrontare i fattori personali che influiscono sul processo genitoriale.

Sommario

- Concetto di attaccamento (nella selezione del partner e nei bambini)
- Attaccamento
- Esigenze del bambino secondo ogni fase di sviluppo
- Cambiamenti che le famiglie possono subire in circostanze diverse
- Implicazioni dell'alimentazione della domanda
- Implicazioni del co-sleeping
- Implicazioni dei diversi stili educativi familiari nello sviluppo del bambino
- Atmosfere relazionali (gerarchia e norme)

Metodologia:

- Questo gruppo sarà organizzato in sei sessioni, ciascuna della durata di circa un'ora e mezza, ed è guidato da 2 professionisti. Ogni sessione ha un tema guida presentato all'inizio (per circa 15-20 minuti), che fornisce concetti teorici della psicologia sistemica e psicodinamica. Successivamente, si incoraggia il dialogo tra i partecipanti sui concetti presentati, con particolare attenzione a metterli in relazione con le loro esperienze personali.

Distribuzione delle sessioni:

- 6 sessioni - 1,5 ore per sessione.

Professionisti

- **Reme Rubio:** Dottorato di Ricerca in Psicologia dell'Educazione, Master in Psicoanalisi dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Professore Associato presso UAB, Direttore del Centro di Cura dell'Infanzia La Raureta.
- **Caoutar Amsih:** Psicologo, Master in Psicoanalisi dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Professore Associato presso UAB, Professore Collaboratore presso UOC, Psicologo presso il Team Tecnico del Centro di Cura dell'Infanzia La Raureta.

T3.6. Programma per il Benessere dei Sopravvissuti.

Includono le seguenti attività:

1. **Autodifesa femminista**

Descrizione

- È un tipo di autodifesa che affronta l'empowerment personale e collettivo delle donne, con l'obiettivo di sradicare la violenza di genere. A differenza di altri approcci di autodifesa, questo va oltre l'aspetto fisico e cerca di lavorare con i partecipanti su argomenti come rivendicare il proprio corpo come proprio territorio e affermare i propri diritti di cittadini.

Obiettivi

- Affrontare l'autodifesa dal punto di vista del genere, collocando l'aggressione contro le donne all'interno di un contesto sociale.
- Aumentare la consapevolezza dello spazio personale e presentarlo insieme alla consapevolezza della postura, della comunicazione verbale e non verbale come strumenti per migliorare la sicurezza fisica ed emotiva.
- Lavorare sugli aspetti fisici ed emotivi delle situazioni di conflitto e sulla potenziale aggressività per risolverli senza ricorrere alla violenza fisica.
- Fornire strumenti concreti per aiutare a risolvere situazioni di violenza fisica se l'evitamento non è possibile.

Sommario

- Contesto sociale della violenza di genere. Quali sono le caratteristiche generali della violenza contro le donne e il suo quadro sociale e giuridico?
- Consapevolezza dello spazio personale e del proprio corpo, oltre che dell'intuizione, come strumenti importanti per il mantenimento della sicurezza fisica. Linee guida concrete per mantenere la calma.
- Gestire la comunicazione visiva, la distanza tra gli individui e il momento del contatto.
- Comunicare usando la propria voce, stabilendo dei limiti e assicurandosi che siano rispettati.
- Postura e comunicazione non verbale, rendendo difficile un potenziale attacco fisico.



- Gestire il conflitto verbale e le linee guida per decidere cosa dire all'altra persona e come esprimersi.
- Urla e difesa verbale, strategie per navigare in situazioni di potenziale violenza.
- Imparare a liberarsi da diversi tipi di impugnature, sia in piedi che a terra, e utilizzare parti del corpo libere.
- La forza fisica, la sua importanza e i suoi limiti; imparare a colpire con diverse parti del corpo e quali parti prendere di mira.
- Comprendere il movimento e l'intenzione dell'altra persona; gestire gli aspetti fisici ed emotivi del combattimento.
- Rilassamento e gestione dello stress durante e dopo una situazione di conflitto.
- Gestire lo spazio fisico durante una situazione violenta.
- Segnalazione di aggressione, assistenza sanitaria e procedure legali.

Metodologia:

- Workshop pratico interattivo, che incorpora giochi di ruolo, allenamento fisico e uso controllato di scenari di "simulazione".

Distribuzione delle sessioni:

- 3 sessioni - 3 ore per sessione.

Professionista/i o organizzazioni coinvolte

- **Karin Konkle**: È istruttrice di arti marziali e autodifesa femminile dal 2001. Ha conseguito una laurea in studi di genere presso la Columbia University di New York e pratica arti marziali da oltre trent'anni. Ha anche ricevuto una formazione in medicina tradizionale cinese, terapia della polarità e il metodo Grinberg di terapia psico-corporale, sempre alla ricerca di nuovi strumenti per lavorare con il corpo e la mente in modo integrato.

2. loga sensibile al trauma

Descrizione

- Lo Yoga Sensibile al Trauma è una metodologia sviluppata da psicologi e psichiatri come terapia complementare per gli individui che hanno subito traumi o sono esposti ad alti livelli di stress.



Obiettivo

- Consentire alle donne di connettersi con le proprie esperienze in un contesto sicuro e imparare a interagire con loro in un modo che aiuti a elaborare le loro esperienze vissute e a responsabilizzarsi.

CONTENUTI E METODOLOGIA

Le sessioni di Yoga Sensibile al Trauma sono sessioni di un'ora che si concentrano sui seguenti punti:

- Creare uno spazio sicuro in cui i partecipanti si sentano liberi e rilassati.
- Migliorare la capacità di ascolto e comprensione dei propri bisogni attraverso il riconoscimento delle sensazioni corporee.
- Rafforzare la capacità di discernere e scegliere le migliori opzioni per il benessere emotivo.
- Regolare il sistema nervoso verso stati di benessere e calma attraverso un'opportuna sequenza di esercizi.
- Promuovere la connessione mente-corpo.

Distribuzione delle sessioni:

- 6 sessioni, di 1 ora ciascuna, distribuite settimanalmente.

Professionista/i o organizzazioni coinvolte

- **Fundació Radika:** è un'organizzazione senza scopo di lucro con la missione di migliorare il benessere emotivo e mentale degli individui. La Fundació Radika offre corsi, workshop e conferenze basati sull'evidenza sul benessere emotivo e mentale in collaborazione con rinomati professionisti. Inoltre, combattono lo stigma che circonda la salute mentale diffondendo informazioni e avviando conversazioni che promuovono la comprensione, la visibilità e la normalizzazione delle discussioni sulla salute mentale.

3. Workshop sull'utilizzo degli alimenti

Descrizione

- I workshop ruotano attorno alla creazione e alla creazione di spazi stabili per la partecipazione e l'interazione tra i sopravvissuti alla violenza di genere intorno alla cucina con il cibo. Il processo di cottura serve non solo come mezzo di trasformazione, ma anche come piattaforma per la guarigione, il dialogo e l'apprendimento collaborativo, in cui i sopravvissuti possono condividere le loro esperienze, scambiare conoscenze e creare collettivamente un ambiente educativo.

Obiettivo

- Creare uno spazio esperienziale e di co-creazione per alimentare le connessioni con ciò che mangiamo, partendo dal proprio corpo e considerando le relazioni con gli altri basate sul cibo.
- Creare uno spazio sicuro, di supporto e di responsabilizzazione in cui i partecipanti possano guarire, ricostruire le connessioni e trovare forza attraverso il loro rapporto con il cibo.

Sommario

Quando ci si rivolge ai sopravvissuti alla violenza di genere in un seminario sull'utilizzo del cibo, il contenuto può essere adattato per soddisfare le loro esigenze specifiche e promuovere la guarigione, l'empowerment e la resilienza. Di seguito sono riportate alcune potenziali aree di contenuto che verranno esplorate:

- Comprendere la connessione cibo-corpo: approfondire l'intricata relazione tra il cibo e il nostro corpo, esplorando l'impatto della nutrizione sul benessere fisico e mentale.
- Esplorare la cultura e la comunità del cibo: esaminare gli aspetti culturali, sociali e comunitari del cibo. I partecipanti esamineranno diverse tradizioni alimentari, pratiche culinarie e il ruolo del cibo nel promuovere connessioni all'interno delle comunità.
- Il cibo come strumento di empowerment: potenziare gli aspetti dell'utilizzo del cibo. Sessioni pratiche su abilità culinarie, pianificazione dei pasti e budget, fornendo ai sopravvissuti conoscenze e strumenti per fare scelte alimentari sane e sentirsi responsabilizzati in cucina
- Co-creazione e collaborazione: condivisione di conoscenze, esperienze e



idee relative all'utilizzo del cibo.

- Esplorare le espressioni culinarie di identità e resilienza: celebrare le diverse tradizioni culinarie e le narrazioni personali dei sopravvissuti, riconoscendo la resilienza e la forza insite nel loro patrimonio alimentare culturale.
- Celebrare la resilienza e la trasformazione: pasto comune in cui i partecipanti possono condividere i piatti che hanno preparato o gustare un pasto servito insieme.

Metodologia

La proposta sarà guidata dalle seguenti metodologie:

- Apprendimento esperienziale: i partecipanti saranno coinvolti in attività esperienziali che possono approfondire la loro comprensione e connessione con il cibo. Ciò includerà sessioni pratiche di cucina, degustazioni, esercizi sensoriali e discussioni interattive. Partecipando attivamente, i sopravvissuti possono sviluppare nuove abilità, costruire fiducia e creare associazioni positive con il cibo.
- Apprendimento collaborativo: incoraggiare l'apprendimento collaborativo favorisce un senso di responsabilizzazione e conoscenza condivisa. I contenuti saranno sviluppati attraverso attività di gruppo, sessioni di brainstorming e approcci collaborativi che consentiranno ai sopravvissuti di imparare gli uni dagli altri, condividere approfondimenti e co-creare soluzioni alle sfide comuni relative all'utilizzo del cibo.
- Pratiche culturalmente sensibili e inclusive: riconoscere e onorare la diversità dei background e delle esperienze culturali dei partecipanti è fondamentale. Saranno messe in atto pratiche culturalmente sensibili, incorporando ricette tradizionali o esplorando diverse tradizioni culinarie, contribuendo a creare un ambiente accogliente e inclusivo.

Distribuzione delle sessioni:

- 6 workshop di 1,5 ore ciascuno, distribuiti settimanalmente.

Professionista/i o organizzazioni coinvolte





- **Cuchara:** Cuchara è un'iniziativa che presenta il cibo come motore di emancipazione sociale e culturale, sia a livello individuale che collettivo. Riconosce che il modo in cui ci relazioniamo al cibo, compresa la sua preparazione, ha un significato politico e funge da fonte di apprendimento, divertimento e connessione sociale. Cuchara punta a dare alla cucina un posto centrale nella nostra vita, rivendicandola dall'industria alimentare. Attraverso questo atto, riprendiamo il controllo sulle decisioni riguardanti ciò che mangiamo ed estendiamo la nostra influenza ai modelli di consumo e alla società in cui viviamo. Utilizziamo la fermentazione, l'utilizzo del cibo, il foraggiamento delle piante selvatiche e gli approcci fai-da-te come strumenti di trasformazione.

4. **L'arteterapia come strumento di elaborazione terapeutica ed emotiva**

Descr.

- L'arteterapia offre l'opportunità di creare tempo e spazio per se stessi. Esplorare una situazione avversa con una mentalità curiosa e premurosa, in modo amorevole e creativo, consente lo sviluppo della resilienza e il ripristino della stabilità. L'obiettivo è quello di introdurre il linguaggio artistico, non verbale, simbolico e sensoriale nel processo di recupero come complemento alle azioni già in atto in ciascuna area di intervento. Nell'arteterapia, l'attenzione si concentra sulla persona piuttosto che sul sintomo o sul problema. Pertanto, il punto di partenza dell'approccio sarà lavorare con l'individuo, la sua soggettività e qualsiasi cosa porti dalla sua situazione di vita attuale.

Obiettivi

- Offrire uno spazio attraverso l'arteterapia incentrato sull'individuo e sulle sue risorse oltre l'esperienza della violenza.
- Facilitare una migliore comprensione di sentimenti, pensieri ed emozioni.
- Fornire uno spazio creativo e di supporto senza giudizio in un'atmosfera di fiducia, sicurezza e consentire l'espressione di sé, la comunicazione e le relazioni interpersonali all'interno del gruppo.
- Integrare gli apprendimenti personali e di gruppo dall'esperienza per promuovere l'ascolto di sé e migliorare la qualità della vita.

Sommario



- Introduzione all'arteterapia: una panoramica di cos'è l'arteterapia, dei suoi benefici e di come può supportare la guarigione e l'espressione di sé per i sopravvissuti alla violenza di genere.
- Creare uno spazio sicuro: stabilire linee guida e creare un ambiente sicuro e inclusivo in cui i partecipanti si sentano a proprio agio e supportati durante il workshop.
- Esplorare le emozioni attraverso l'arte: impegnarsi in attività artistiche che consentano ai partecipanti di esplorare ed esprimere le proprie emozioni legate alle loro esperienze di violenza di genere. Ciò può comportare l'utilizzo di diversi materiali artistici, come vernici, argilla o collage, per rappresentare ed elaborare i loro sentimenti.
- Arte narrativa e simbolica: incoraggiare i partecipanti a creare opere d'arte che rappresentino le loro narrazioni personali, i simboli e le metafore relative alle loro esperienze, al viaggio di guarigione e alle aspirazioni per il futuro.

Metodologia

- Interviste individuali pre-gruppo condotte prima dell'inizio del workshop.
- Sessioni di gruppo settimanali
- Chiusura colloqui individuali.

Distribuzione delle sessioni:

- 15 sessioni di 2 ore ciascuna, distribuite settimanalmente.

Professionista/i o organizzazioni coinvolte

- **Artagere:** Artagere è un'entità che progetta, implementa e valuta progetti di arteterapia in collaborazione con organizzazioni pubbliche e private, lavorando direttamente con i loro professionisti. Sono un team di arteterapeuti che credono profondamente nell'atto di connettersi con gli altri, nelle capacità degli individui e nel potenziale terapeutico dell'arte. Lavorano con la convinzione che la creazione di relazioni, spazi e ambienti sani abbia un potere trasformativo. Il loro obiettivo è utilizzare il potenziale dell'arte e il modo in cui ci relazioniamo ad essa per promuovere e migliorare la salute e il benessere degli individui. La loro missione è generare relazioni e ambienti sani in ciascuna delle aree in cui lavorano.

T3.7. Programma di pre-assunzione e formazione.

Descrizione:

- Programma finalizzato alla realizzazione di attività di rinforzo e all'acquisizione di competenze pre-assunzione, che favorisca il monitoraggio o l'avvio di processi di inserimento socio-lavorativo delle donne

Obiettivi:

- Migliorare le competenze lavorative: ciò può includere l'apprendimento di nuove competenze tecniche o specialistiche, come l'utilizzo di software specifici, tecniche di comunicazione efficaci, gestione del tempo o l'apprendimento di abilità sociali relative al mondo del lavoro.
- Costruire fiducia e autostima: aiutare a costruire e sviluppare quella fiducia e autostima attraverso la consulenza, la motivazione e le opportunità di successo in uno spazio sicuro.
- Fornire orientamento professionale: questo può includere la valutazione delle tue capacità e interessi professionali, una guida sui diversi settori e lavori disponibili e aiutare a stabilire obiettivi di carriera chiari e realistici.
- Preparazione per i colloqui di lavoro: inclusi finti colloqui, consigli su come rispondere alle domande tipiche del colloquio e su come comunicare efficacemente le tue capacità ed esperienze.
- Promuovere le capacità di ricerca di lavoro: ciò include la creazione di curriculum e lettere di presentazione attraenti, l'utilizzo di siti Web e altre risorse di ricerca di lavoro e l'apprendimento di tecniche di intervista e reti professionali.
- Stabilire collegamenti con altre risorse nel campo del lavoro: per aiutare i partecipanti a trovare opportunità di lavoro. Ciò può includere eventi di networking, stage o partnership con aziende per fornire reali opportunità di lavoro.

Sommario

I contenuti del programma di rinforzo pre-assunzione possono variare a seconda delle esigenze dei partecipanti:



- Orientamento alla carriera: sessioni per valutare le competenze, gli interessi e gli obiettivi di carriera dei partecipanti e fornire loro informazioni su diverse opzioni di carriera e lavori.
- Sviluppo delle competenze personali: lavoro sull'acquisizione di abilità personali e sociali, come abilità comunicative efficaci, lavoro di squadra, gestione del tempo, risoluzione dei problemi, processo decisionale e adattabilità.
- Sviluppo delle competenze occupazionali: Fornire formazione in competenze occupazionali specifiche per il mercato del lavoro di oggi, come competenze informatiche, conoscenze tecniche o competenze relative a settori specifici.
- Preparazione al colloquio di lavoro: fornire indicazioni e pratica nella preparazione di CV, lettere di presentazione e preparazione per i colloqui di lavoro, inclusi colloqui di ruolo e consigli su come rispondere alle domande più comuni.
- Tecniche di ricerca di lavoro: insegna ai partecipanti come cercare opportunità di lavoro, utilizzare siti web per la ricerca di lavoro, preparare un portfolio, creare reti professionali e utilizzare altre risorse per la ricerca di lavoro.
- Workshop di sviluppo professionale: organizza workshop a tema su questioni comuni relative alla vita professionale, come la gestione finanziaria personale, l'etica del lavoro, la leadership, il lavoro di squadra, la resilienza e lo sviluppo della carriera.
- Supporto psicologico e motivazione: fornire supporto emotivo e motivazionale ai partecipanti per aiutarli a superare gli ostacoli e mantenere una mentalità positiva durante la ricerca di lavoro.
- Sessioni di follow-up: condurre sessioni di follow-up regolari con i partecipanti per valutare i loro progressi, rispondere alle domande e fornire ulteriori consigli e indicazioni in base alle loro esigenze individuali.

Metodologia

- Analisi dei bisogni: condurre un'analisi approfondita dei bisogni dei partecipanti e del contesto di lavoro locale per identificare le sfide e le aree in cui le competenze devono essere rafforzate.
- Stabilire obiettivi chiari: definire gli obiettivi specifici del programma in base all'analisi dei bisogni.



- Progettare il contenuto del programma: in base agli obiettivi stabiliti, progettare il contenuto del programma, comprese le aree di sviluppo delle competenze, gli argomenti dei workshop e le attività pratiche.
- Pianificazione ed esecuzione delle sessioni: stabilire un programma e una struttura per le sessioni del programma.
- Monitoraggio e valutazione: monitora i progressi dei partecipanti durante il programma raccogliendo feedback, valutando l'apprendimento e sollecitando feedback.

Distribuzione delle sessioni:

- sedute individuali settimanali
- Sessioni di gruppo mensili

Professionista/i o organizzazioni coinvolte

- Coordinatore del progetto

T3.8. Gruppo LILA: spazio di cura collettiva per le donne e le persone del loro ambiente sociale e/o familiare.

Descrizione

- Il gruppo LILA mira a migliorare il benessere emotivo e le relazioni sociali delle donne che hanno subito o stanno subendo violenza di genere, nonché quelle della loro cerchia familiare o sociale. Questo gruppo si basa sul quadro teorico e metodologico dell'intervento di lavoro multifamiliare, in particolare attraverso gruppi multifamiliari. In questo spazio, il gruppo funziona come uno spazio per l'ascolto, la condivisione di parole e la costruzione di connessioni, consentendo lo scambio di esperienze vissute in un'atmosfera di tolleranza, fiducia, riservatezza e libertà.

Obiettivi





- Implementare e convalidare uno spazio di gruppo per l'incontro e la partecipazione della comunità per le donne che hanno subito o stanno subendo violenza di genere e/o persone della loro famiglia o persone sociali della loro cerchia familiare o sociale (madri, padri, nuove coppie, figli, amici, ecc.).

Attività:

- Diffusione dell'attività tra i servizi del territorio.
- Sessioni bimestrali della durata di 10 mesi. Ogni sessione dura 1,5 ore e include una sessione post-gruppo di 30 minuti.

Metodologia

Metodologia dinamica, aperta, basata sulla comunità e flessibile, adattando il processo alle circostanze, motivazioni, richieste e/o esigenze verbalizzate e/o rese visibili dai partecipanti. C'è una continua valutazione e adeguamento tra la persona, l'intervento e il contesto, essendo un processo di qualità e miglioramento.

I gruppi plurifamiliari si basano su tre premesse fondamentali:

- Le difficoltà individuali sono viste in un quadro contestuale: nessuna persona è isolata, ma piuttosto appartiene a una rete relazionale.
- Indipendentemente dallo status sociale ed economico, dalla cultura, dalla situazione o dalle difficoltà, tutti gli individui possiedono risorse e conoscenze dalle loro esperienze di vita che sono preziose per se stessi e per gli altri, anche se non ne sono consapevoli.
- Queste risorse e competenze vengono acquisite per tutta la vita.

Gli approcci basati sulla comunità sono concepiti come un modo per affrontare l'isolamento e l'esclusione sociale, servendo come mezzo per promuovere le connessioni e rivitalizzare il tessuto sociale. L'attenzione si concentra su un approccio locale alle forme collettive di organizzazione, alle reti in relazione e allo spazio di prossimità territoriale. In questa prospettiva, i legami sociali, l'autonomia individuale e la capacità di azione dei diversi attori sono valorizzati per una strategia di cambiamento sociale. (S. Schapman. Società francese di sanità pubblica).

Nell'affrontare la violenza, il coinvolgimento e il sostegno dell'ambiente sociale e



familiare delle donne sono fattori chiave non solo nel processo di recupero ma anche nei precedenti processi di identificazione e rilevazione. Inoltre, la prospettiva comunitaria contribuisce a deindividualizzare la situazione di violenza e a collocare il suo approccio in un quadro di responsabilità sociale condivisa, facilitando la fornitura di un sostegno aperto e rispettoso, affrontando le difficoltà e il disagio che possono sorgere durante questi processi per tutti gli individui che vivono la situazione.

Gruppi target:

- Donne sopravvissute alla violenza di genere che vengono frequentate presso SIE o altri servizi di attenzione nella zona.
- Persone della cerchia sociale e/o familiare delle donne (di età pari o superiore a 16 anni).

Indicatori di processo:

- Numero di azioni di disseminazione
- Numero di richieste ricevute
- Numero di sessioni
- Numero di partecipanti
- Numero di azioni di coordinamento (riunioni, e-mail, telefonate) con i servizi
- Livello di soddisfazione dei partecipanti.

Indicatori di impatto

- % di partecipanti che aumentano il supporto sociale auto-percepito (pre/post)
- % di partecipanti che migliorano i punteggi sugli indicatori aggregati di benessere emotivo auto-percepito (pre/post)
- % di partecipanti che migliorano i punteggi sugli indicatori aggregati di salute auto-percepita (pre/post)

Staff coinvolto:

- Due professionisti, esperti in interventi multifamiliari, che facilitano le sessioni.
- Coordinatrice del progetto LILA.

Stakeholder/attrici coinvolte:

- Community Center Casa del Mar - Vilanova i la Geltrú



- Community Center Les Tovalloles - Baix II.
- Agenti referenti del territorio - Vilanova i la Geltrú
- Agenti referenti del territorio - Baix Ll.
- Clusters
- Professionisti SIE

T3.9. Assistenza legale in materia di diritto internazionale ed estero

Descrizione:

- Programma volto a offrire consulenza legale di qualità e specializzata in diritto internazionale e straniero agli avvocati SIE e alle donne che servono.

Obiettivi:

- Essere in grado di accompagnare gli avvocati SIE in casi di dubbio in materia di diritto internazionale e/o straniero.
- Fissare appuntamenti su richiesta con le donne servite dal SIE e il loro avvocato assegnato dal servizio.
- Rilevare le esigenze degli avvocati SIE in materia di diritto internazionale e straniero
- Offrire formazione di gruppo ai professionisti SIE in materia di diritto internazionale e straniero
- Offrire una formazione di gruppo di base alle donne servite dal SIE in materia di diritto internazionale e straniero

Contenuto e metodologia

- 40 ore di attenzione individuale a donne o professionisti, per la consultazione di casi specifici (on demand)
- 5 ore di attenzione/formazione di gruppo.
 - Formazione di gruppo per donne Possibilità di organizzare corsi di formazione o workshop per affrontare questioni o richieste



ricorrenti tra le donne.

- Formazione per i professionisti: organizzare una formazione di 3-4 ore in diritto dell'immigrazione rivolta alle squadre di violenza ABD (includere nel piano di formazione 2023).

Target

- Sopravvissuti che frequentano SIE Garraf
- Avvocati SIE

Personale coinvolto

- Avvocato specializzato in diritto straniero.

T3.10. Programma per il benessere dei professionisti che assistono i sopravvissuti

Descrizione:

- Programma volto ad offrire uno spazio di cura ai professionisti che intervengono nei casi di violenza di genere al fine di prevenire l'atrito professionale o il burnout.

Obiettivi:

- Creare uno spazio di gruppo in cui la fiducia e la sicurezza possano essere coltivate per essere in grado di condividere sentimenti, esperienze ed esperienze sull'usura e sulle situazioni di rischio.
- Acquisire strumenti di sviluppo personale per affrontare la situazione di alta tensione e alto impatto emotivo.
- Promuovere una cultura di gruppo di sostegno reciproco e resilienza.

Sommario



- Sessione esplorativa

- Revisione della proposta metodologica e del quadro teorico
- Raccolta delle esigenze dei professionisti
- Proposta di contenuti per le prossime sessioni

- Sessioni di gruppo di decompressione emotiva:

Le seguenti sessioni sono definite in base alle esigenze rilevate nella prima sessione e in base allo script degli elementi che compongono il burnout. In generale, possono avere una struttura che incorpora alcune delle seguenti azioni:

- Spazio di benvenuto: Diventa consapevole del nostro corpo, come contenitore di emozioni, e da qui ci riconnetteremo con altre persone. Questo spazio terrà conto delle diverse sensibilità intorno al rapporto con il proprio corpo e dei limiti del contatto fisico.
 - Connessione con le proprie risorse: Valorizzeremo e metteremo in primo piano le risorse esistenti tra le persone partecipanti, approfondiremo le esperienze personali di ciascuno, la connessione con il proprio potere e supporto. Realizzeremo la mappa della cura della persona che ci permette di seguire il riposo e recuperare energie, pur trovandoci di fronte a situazioni molto complesse.
 - Attenzione agli argomenti emergenti e agli elementi del burnout (e ad altri processi psicologici correlati): Affronteremo gli argomenti che sono attivi al momento della sessione e che richiedono uno spazio di ascolto, analisi e comprensione che faciliti il loro approccio, sia individuale che collettivo. Identificheremo quali dei fattori nei processi di attrito professionale fanno parte e come possiamo generare strategie per lanciare i nostri strumenti e risorse e quelli del team per affrontarli.
 - Supporto reciproco e coesione del team: il supporto del team con cui condividi un progetto di lavoro è fondamentale per promuovere un senso di sicurezza. È importante fornire al gruppo la capacità di generare spazi di contenimento emotivo di fronte a situazioni particolarmente complesse.
-
- La proposta è quella di creare uno spazio di supporto emotivo per



visualizzare, riconoscere e dare valore alle diverse emozioni presenti nel gruppo in un ambiente che promuova la fiducia. Abbiamo osservato che la creazione di uno spazio di questo tipo facilita un processo di profonda consapevolezza e alleggerisce l'atmosfera in situazioni di stress e dolore. Condividere la vulnerabilità ci dà forza e ci fa sentire meno soli nel nostro disagio.

- Revisione di casi con impatto emotivo: spazio per riflettere, condividere e conoscere il lavoro di intervento. Uno spazio per fermarsi, apprezzare il buon lavoro e notare le aree di crescita quando i casi che gestiamo hanno un impatto su di noi. Uno spazio per poter riversare preoccupazioni e trovare sollievo e nuove proposte di intervento.

Metodologia

- Per raggiungere questi obiettivi, proponiamo di lavorare secondo la metodologia della facilitazione di gruppo con particolare attenzione al supporto emotivo, alla resilienza e alla prevenzione del burnout, della fatica da compassione e del trauma vicario. Lavoreremo con la metodologia del Process Work e la prospettiva narrativa.
- Il linguaggio e l'intervento del Process Work sono sensibili e si concentrano sulla presa di coscienza di ciò che ci accade internamente, in relazione al team e in relazione al nostro intervento. Mira a far luce su quei fatti più complessi e trovare soluzioni creative, mentre cerca di migliorare le capacità applicate alla realizzazione di sempre più cose; e, quindi, ottenere libertà nel decidere come affrontare le sfide che affrontiamo. L'approccio funziona da una prospettiva sistemica che include la dimensione personale, relazionale e di gruppo.
- Una delle caratteristiche principali del Process Work è che l'intervento è guidato dal gruppo emergente. In questo senso, la struttura delle sessioni è contrassegnata dal "qui e ora" e l'attenzione è rivolta a ciò che viene rilevato che sta emergendo e che richiede attenzione. Un'altra caratteristica è che ci permette di approfondire gli aspetti più inquietanti e distanti della nostra identità, che fanno parte della nostra psicologia, e che si attivano nelle relazioni con gli altri, da un punto di vista di curiosità e senso utile, che ne facilita l'attenzione, la comprensione e l'integrazione, per accompagnare i processi di consapevolezza, cura e risoluzione dei



conflitti relazionali.

- Sulla base di queste caratteristiche, e di tutte le strategie che la metodologia abbraccia, le sessioni lavoreranno sugli argomenti presenti oltre che seguendo uno script di contenuti su cui si lavorerà all'inizio del processo, sia con i professionisti (in una prima sessione e sulla base di un form) che con il team di coordinamento, e seguendo i contenuti sviluppati in precedenza e relativi agli elementi che generano burnout.

Distribuzione delle sessioni

- 1 sessione esplorativa iniziale di 2 ore
- 9 sessioni di gruppo di decompressione emotiva (2 ore di sessione mensile da aprile a dicembre)

Professionista/i o organizzazioni coinvolte

- **Noelia Sotus:** Studia Social Work and Philosophy e dal 2013 studia il Diploma in Process-Oriented Psychology. ha più di 15 anni di esperienza nel community work, accompagnando e facilitando gruppi e gestendo progetti comunitari. Ha lavorato con diverse comunità, con il gruppo di persone con diagnosi di salute mentale e in progetti di rafforzamento organizzativo e inclusione.
- **Núria Mateu:** Laurea in Psicologia e post-laurea in Cultura della Pace. Si è formata nella metodologia del Process Work per 8 anni, ha anche studi in metodologie partecipative, in Terapia Narrativa per il trattamento del trauma e formazione in Psicopatologia da una prospettiva critica. Accompagna persone e gruppi in tutto ciò che ha a che fare con le emozioni da una prospettiva femminista.

6. Pianificazione temporale per ogni azione/attività all'interno del pilota locale

Programma/ compiti	Attività:	Donne coinvolte	Professionisti	Sessione
T3.1 Avviamento e preparazione del pilota	<ul style="list-style-type: none"> - Incontro a SIE Garraf-Penedès con il team di professionisti. - Incontro online in SIE Baix Llobregat con il team di professionisti. - Incontro online con Consell Comarcal del Garraf. - Incontro con SOC di Vilanova i la Geltrú - Incontro con SIAD Sant Pere de Ribes e SIAD Sitges. - Incontro con l'Equity Area del Comune di Vilanova i la Geltrú. - Incontro con Consell Comarcal del Baix Llobregat. 	-	28	Da febbraio ad aprile 2023
T3.2. Implementazione del pilota derivazione della partecipante al pilota e ricezione	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione delle attività del programma - Rinvio al programma: - Visita di prima accoglienza - Coordinamento con professionisti 	55	-	Da marzo a dicembre 2023



<p>T3.3. Implementazione pilota Profilazione: diagnosi della situazione di integrazione sociale, emotiva, economica e delle competenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Appuntamenti individuali di valutazione con ciascun partecipante (profilazione) - Appuntamenti individuali con ciascun partecipante per l'elaborazione del Piano di Attivazione - Sessioni di follow-up e supporto con ciascun partecipante 	<p>26</p>	<p>-</p>	<p>Da marzo a dicembre 2023</p>
<p>T3.4. Servizio specializzato di mediazione interculturale con una prospettiva di genere incentrata sulla violenza.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - 2 focus group di 1 ora e mezza con donne presenti al SIE a cui partecipano anche psicologi e professionisti del SIES, STMI, Preinfant, SAIER e SPAI - 2 focus group di 1 ora e mezza con professionisti di SIE, STMI, Preinfant, SAIER e SPAI - 5 ore di formazione in team per professionisti SIE, STMI, Preinfant, SAIER e SPAI - Creazione di un modello di intervento per lavorare sulla maternità e la violenza in un'ottica transculturale 	<p>7</p>	<p>25</p>	<p>da aprile a dicembre</p>



T3.6. Programma per l'infanzia/Gruppo di sostegno per la genitorialità.	- Gruppo di sostegno genitoriale	7	-	Da ottobre a dicembre
T3.6. Programma per il Benessere dei Sopravvissuti.	- loga sensibile al trauma - Autodifesa femminista - Workshop sull'utilizzo degli alimenti - L'arteterapia come strumento di elaborazione terapeutica ed emotiva	26	-	da aprile a dicembre
T3.7. Programma di pre-assunzioni e formazione.	- Preparazione curriculum vitae e lettera di presentazione - Parla di diritti e doveri del lavoro - Predisposizione colloqui di lavoro - Strumenti e piattaforme per la ricerca di lavoro - Alfabetizzazione informatica - Definizione del percorso di lavoro e supporto all'inserimento	26	-	da aprile a dicembre
T3.8. Gruppo LILA: spazio di	- Diffusione dell'attività tra i servizi del territorio.	tra 5 e 10	-	Da giugno a

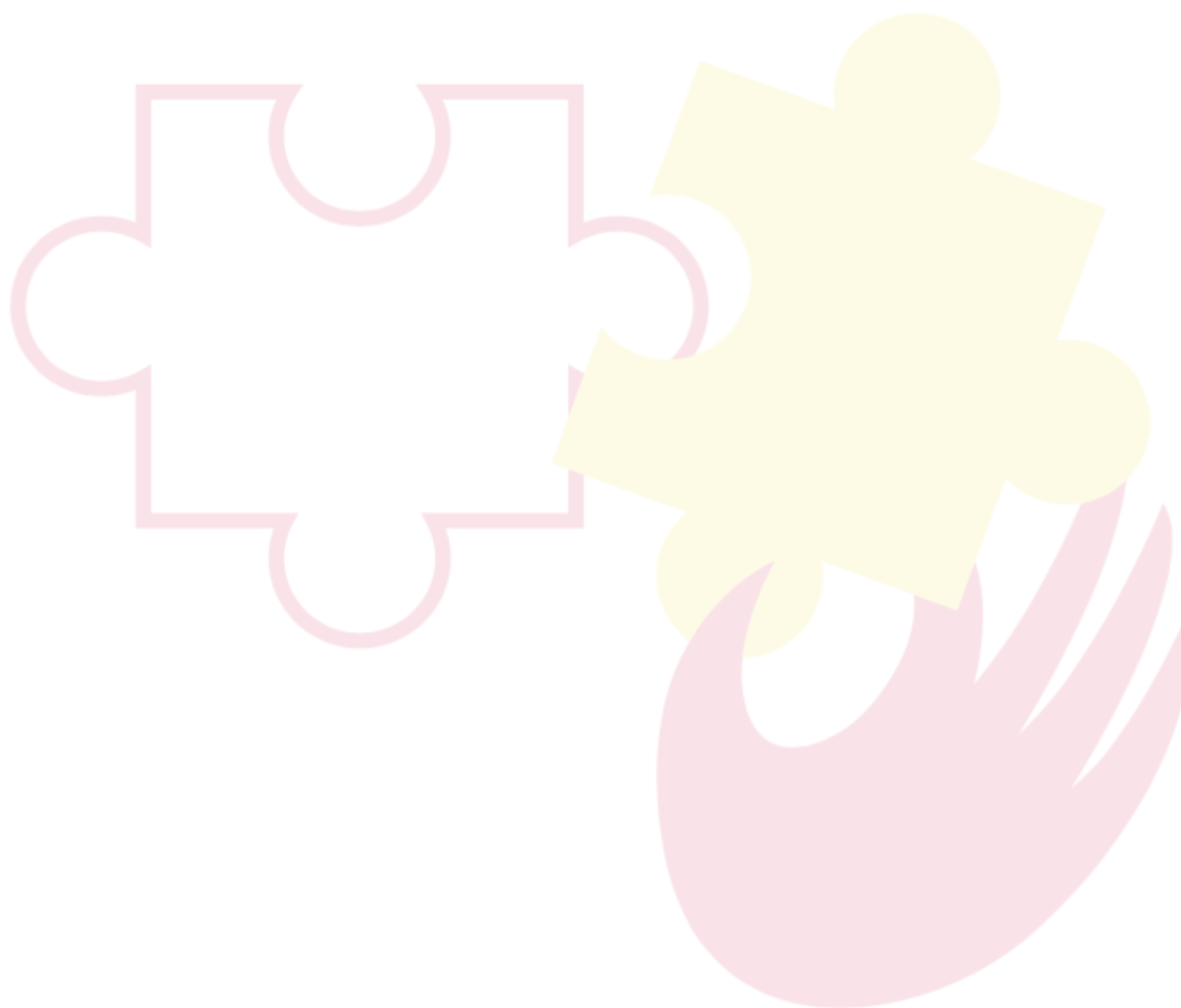


cura collettiva per le donne e le persone del loro ambiente sociale e/o familiare.	- Sessioni di gruppo bimestrali			dicembre 2023
T3.9. Assistenza legale in materia di diritto internazionale ed estero	- Attenzione individuale alle donne o alle professioniste, per la consultazione di casi specifici - Formazione di gruppo per donne - Formazione per avvocati SIE	26	4	da aprile a dicembre
T3.10. Programma per il benessere dei professionisti che assistono i sopravvissuti	- Sessioni di gruppo di decompressione emotiva:	-	10	da aprile a dicembre 2023



Catalogo contenente i 4 Pilota LILA (Belgio, Grecia, Italia e Spagna)

Belgio





0. Introduzione generale al Pilota e processo di progettazione

Il progetto pilota LILA è stato implementato dal team loverboy/teenage pimping (LBTP) di Payoke, composto da 3 consulenti psicosociali e un consulente legale. Avendo ricevuto competenze esclusive dal governo delle Fiandre e avendo ricevuto fondi dedicati, Payoke è stato designato centro di riferimento per tutte le donne sopravvissute alla VDG di amanti nelle Fiandre nel 2019. Le donne vittime della tratta attraverso il modus operandi "loverboy" o "pappone adolescente" sono una popolazione particolarmente vulnerabile che spesso cade nelle fessure del nostro sistema, rimanendo invisibile e non identificata. In molti casi, le donne sopravvissute alla VDG sono giovani sorvegliate da tribunali minorili e residenti in strutture di assistenza giovanile. Payoke fornisce consulenza psicosociale ai minori in affidamento e ai minori che vivono altrove in un contesto ambulatoriale. Durante la consulenza, i clienti ricevono supporto nell'elaborazione del trauma e nella stesura di un piano realistico per il loro futuro. Attraverso il progetto pilota LILA, il team LBTP di Payoke ha offerto servizi aggiuntivi ai propri clienti per supportarli nella loro traiettoria di guarigione, come la terapia incarnata e un ulteriore supporto psicologico.



1. Nome dell'iniziativa

Progetto LILA

2. Luogo(i): Città/Zona/Località

Il team LBTP di Payoke fornisce i suoi servizi presso le sedi dei clienti, in tutte le Fiandre.

3. Data di inizio – Data di fine

Febbraio 2023 – Febbraio 2024.

4. Breve descrizione

Il progetto pilota LILA è stato implementato dal team di Payoke dedicato all'assistenza delle donne vittime della tratta di amanti/papponi adolescenti. Il loro lavoro consiste nel valutare un caso di tratta e fornire supporto psicosociale. In questo contesto, LILA è stata determinante nell'ampliare la gamma di servizi e attività di supporto dell'organizzazione con un duplice obiettivo:

- Fornire ai clienti opportunità e vantaggi che non fanno parte del regolare intervento di Payoke, a volte in collaborazione con altre organizzazioni di supporto ai servizi;
- Supportare i clienti che, sulla base della valutazione di Payoke, non sono stati riconosciuti come donne vittime della tratta di esseri umani e normalmente non rientrano nel mandato e nell'ambito di intervento dell'organizzazione.

5. Descrizione dei programmi e delle attività incluse nel progetto pilota

T3.1 Avviamento e preparazione del pilota

Attività: All'inizio di gennaio il team LBTP ha iniziato a identificare i clienti che potrebbero essere coinvolti nel progetto. Al fine di aumentare la probabilità di raggiungere l'obiettivo dei 20 beneficiari, il progetto pilota è stato attivato prima del previsto nel tentativo di utilizzare meglio i servizi di LILA. Non c'era nessun colloquio di ammissione per i clienti che erano già sotto la cura di Payoke. I nuovi clienti, invece, sono passati attraverso le regolari interviste di assunzione condotte dal team LBTP. Tuttavia, l'introduzione di un nuovo modello di assunzione caratterizzato da un'intervista strutturata è stata considerata inadeguata per il gruppo target. Pertanto, le interviste sono state condotte come di consueto mentre le informazioni richieste per il piano individuale LILA sono state derivate ed elaborate dal consulente psicosociale e dal project manager.

Gruppo target: Minori donne sopravvissute alla VDG del traffico di fidanzati o ragazze che hanno ricevuto una valutazione negativa.

Indicatori: vengono selezionati 25 clienti per partecipare al progetto pilota LILA.

|||UNTRANSLATED_CONTENT_START|||**Staff involved:** Psychosocial counsellors and the LILA project manager.|||UNTRANSLATED_CONTENT_END|||

T3.2. Implementazione del pilota derivazione della partecipante al pilota e ricezione

Attività: i consulenti psicosociali hanno raccolto le informazioni necessarie per compilare gli strumenti di monitoraggio durante le sessioni programmate con i clienti e hanno trasferito queste informazioni al Project Manager di LILA. È stato mantenuto un elenco crittografato di tutti i clienti coinvolti nel progetto pilota per garantire la privacy e la riservatezza dei clienti.

Gruppo target: minori vittime del traffico di fidanzati o ragazze che hanno ricevuto una valutazione negativa.

Indicatori: 25 client registrati nell'elenco crittografato.

Personale coinvolto: Consulenti psicosociali e Project Manager LILA

T3.3. Implementazione pilota Profilazione: diagnosi della situazione di integrazione sociale, emotiva, economica e delle competenze

Attività: i consulenti psicosociali hanno utilizzato le loro sessioni regolari con i loro clienti per condurre una valutazione dei loro bisogni emotivi e sociali, nonché dei fattori che possono facilitare il loro processo di recupero e reintegrazione. I profili delle competenze individuali di LILA sono stati completati dai consulenti psicosociali e dal Project Manager di LILA.

I giovani vulnerabili serviti da Payoke comprendono una vasta gamma di background e circostanze e spesso affrontano una miriade di bisogni emotivi e materiali. Mentre queste esigenze possono variare in base alle esperienze e ai contesti individuali, alcune prevalenti includono sicurezza e stabilità, appartenenza e connessione, supporto emotivo, senso di identità e resilienza.

Sviluppare meccanismi di coping efficaci e resilienza per affrontare le sfide della vita è essenziale per i giovani vulnerabili. Richiedono guida e supporto nello sviluppo di queste abilità per far fronte a fattori di stress e battute d'arresto.

Gruppo target: Minori vittime del traffico di fidanzati o ragazze che hanno ricevuto una valutazione negativa.

Indicatori: 25 profili di competenze individuali.

|||UNTRANSLATED_CONTENT_START|||**Staff involved:** Psychosocial counsellors and the LILA Project Manager.|||UNTRANSLATED_CONTENT_END|||

T3.4. Implementazione pilota Attivazione e comunità: piano di attivazione individuale e cerchio di supporto

Attività: i consulenti psicosociali hanno preparato piani d'azione individuali con i loro clienti. I piani includono la regolare valutazione di Payoke e la consulenza psicosociale, nonché servizi aggiuntivi ritenuti desiderabili in base alla situazione specifica del cliente. Per il pilota LILA, Payoke ha scelto di enfatizzare l'uso della terapia incarnata, dello sport e delle attività fisiche come trattamento aggiuntivo per aiutare i clienti a far fronte al trauma e come potenti strumenti per supportarli nella loro traiettoria di guarigione.

Per dotare i counsellor delle competenze necessarie a garantire il miglior risultato, il progetto LILA ha riguardato le opportunità di formazione:

- Trauma-training per 1 counselor
- Formazione Rock and Water per 1 counsellor
- Sollevamento pesi sensibile al trauma per 1 consulente
- Addestramento con kettlebell per 1 consulente
- Lettura di risorse relative alla psicoterapia e alla consulenza come:

Cambiare il pensiero in psicoterapia. Progettazione interattiva in azione

Interactional Design - Manuale di Psicoterapia, Lavorare con il triangolo di interazione

The Chaos Whisperer : sulla psicoterapia e l'arte, la creatività come forza di guarigione e connessione

I circoli di supporto non sono stati attivati, a causa del fatto che i clienti vivono in diverse aree delle Fiandre e hanno una mobilità limitata, rendendo difficile la formazione di un gruppo.

Gruppo target: minori vittime del traffico di fidanzati o ragazze che hanno ricevuto una valutazione negativa.

Indicatori: 4 client supportati.



|||UNTRANSLATED_CONTENT_START|||**Staff involved:** Psychosocial counsellors and the LILA Project Manager.|||UNTRANSLATED_CONTENT_END|||

Parti interessate/attori coinvolti: fornitori di servizi come impianti sportivi.

T3.6. Implementazione pilota Recupero terapeutico. Programma finalizzato a fornire supporto medico-psicosociale specializzato femminista, basato sulla terapia del sopravvissuto

Attività:

Tutti e 25 i partecipanti a LILA hanno ricevuto una consulenza psico-sociale regolare. Nel progetto pilota di LILA, Payoke ha scelto di enfatizzare la terapia incarnata, lo sport e le attività fisiche come terapie aggiuntive per aiutare i clienti a far fronte al trauma e come strumenti per migliorare il loro processo di guarigione.

Le prove che collegano l'attività fisica a una migliore salute mentale e al benessere sono ora ben sviluppate e descritte. La maggior parte delle donne vittime della tratta di esseri umani ha sviluppato una qualche forma di condizione mentale o emotiva, tra cui disturbo da stress post-traumatico, depressione, ansia, sensi di colpa o vergogna gravi e disturbi alimentari. La ricerca mostra che l'attività fisica riduce significativamente la depressione, l'ansia e il disagio psicologico e può essere utilizzata nel trattamento della depressione come trattamento autonomo o come terapia combinata con farmaci o terapia psicologica¹. Esistono prove evidenti che mostrano una riduzione del 20-30% della depressione per gli adulti che partecipano

¹ Bieber, M., Görgülü, E., Schmidt, D. *et al.* Effetti dello yoga orientato al corpo: uno studio RCT per pazienti con disturbo depressivo maggiore. *Eur Arch Psychiatry Clin Neurosci* **271**, 1217–1229 (2021) <https://doi.org/10.1007/s00406-021-01277-5>, Brinsley J, Schuch F, Lederman O, Girard D, Smout M, Immink MA, Stubbs B, Firth J, Davison K, Rosenbaum S. Effects of yoga on depressive symptoms in people with mental disorders: a systematic review and meta-analysis. *Br J Sports Med.* 2021 Sep;55(17):992-1000. doi: 10.1136/bjsports-2019-101242. Epub 2020 18 maggio. PMID: 32423912, Rimer J, Dwan K, Lawlor DA, Greig CA, McMurdo M, Morley W, et al. Esercizio per la depressione. *Cochrane Database Syst Rev.* 2012(7):CD004366.



quotidianamente ad attività fisiche.²³ Inoltre, a lungo termine, attraverso attività fisiche e sportive, i clienti hanno l'opportunità di incontrare persone in un ambiente sicuro e al di fuori della loro cerchia abituale.

La scelta dell'attività fisica di ciascun cliente è stata determinata dalle sue preferenze. I clienti sono stati introdotti alle arti marziali, alla terapia dei cavalli, alla terapia delle rocce e dell'acqua e alla terapia della danza. I consulenti hanno cercato e selezionato classi appropriate per i clienti, descritto e discusso con loro l'impostazione, i termini e le condizioni, li hanno accompagnati alla prima classe e talvolta si sono anche formati con loro. Hanno sempre garantito un follow-up adeguato.

L'attività fisica è utilizzata anche come parte della consulenza psicosociale. I consulenti praticano regolarmente arti marziali, sollevamento pesi sensibile al trauma, roccia e acqua, kettlebell, yoga, respirazione ed esercizi funzionali.

Rock and Water è una pietra miliare dell'approccio basato sul corpo di Payoke. È un programma basato sul corpo che offre ai giovani un percorso verso una maggiore consapevolezza di sé, fiducia in se stessi e resilienza. Tutti e tre i consulenti Payoke sono facilitatori di roccia e acqua certificati. Rock and Water è stato praticato con 18 clienti.

Un crescente corpo di ricerca supporta il sollevamento pesi come un efficace intervento aggiuntivo nel trattamento del trauma psicologico e dei disturbi correlati al trauma. Tuttavia, gli studi indicano che esistono numerosi ostacoli alla partecipazione al sollevamento pesi, specialmente tra le popolazioni colpite in modo sproporzionato dal trauma. Grazie a LILA, un consulente Payoke ha ricevuto una formazione ed è stato in grado di integrare la pratica nella sua consulenza. Le risorse del progetto sono state utilizzate anche per l'acquisto di attrezzature per l'allenamento come pesi, kettlebell e fasce elastiche. A queste attività sono stati iscritti 2 clienti.

7 clienti sono stati introdotti alle arti marziali. Erano iscritti a una palestra

² Start Active, Stay Active: A report on physical activity from the four home countries' Chief Medical Officers, UK Department of Health, 2011.

³ Singh B, Olds T, Curtis R, et al Efficacia degli interventi di attività fisica per migliorare la depressione, l'ansia e il disagio: una panoramica delle revisioni sistematiche British Journal of Sports Medicine Pubblicato prima online: 16 febbraio 2023. doi: 10.1136/bjsports-2022-106195



selezionata dal consulente di Payoke in base all'ambiente sicuro e amichevole, erano spesso accompagnati a lezione dal loro consulente, a volte si allenavano insieme al loro consulente e ricevevano attrezzatura di formazione quando non potevano permetterselo. Tali costi sono stati coperti dal progetto. La formazione nelle arti marziali offre una serie di benefici inestimabili per i giovani vulnerabili che affrontano circostanze difficili. Al di là della forma fisica, le arti marziali infondono disciplina, autocontrollo e resilienza, qualità essenziali per superare le avversità. Attraverso lezioni strutturate e rinforzo positivo, i giovani sviluppano un senso di concentrazione e determinazione, imparando a fissare e raggiungere obiettivi sia dentro che fuori dal tappeto. Le arti marziali promuovono anche la fiducia in se stessi e l'assertività, consentendo ai giovani di affrontare situazioni difficili con equilibrio e assertività. È importante sottolineare che l'ambiente favorevole di una comunità di arti marziali offre un senso di appartenenza e cameratismo, contrastando i sentimenti di isolamento e favorendo connessioni sociali positive. Inoltre, i principi di rispetto e sostegno reciproco insegnati nelle arti marziali si traducono in migliori relazioni con i coetanei e le figure di autorità, dotando i giovani vulnerabili di preziose abilità di vita che promuovono la crescita personale e il benessere.

Un cliente è stato iscritto a un corso di terapia ippica di 10 classi. La terapia ippica offre una moltitudine di benefici per i giovani vulnerabili che affrontano varie sfide emotive, comportamentali e di salute mentale. Interagire con i cavalli in un contesto terapeutico può fornire a questi giovani individui un'opportunità unica di crescita personale, guarigione e scoperta di sé. La natura non giudicante dei cavalli e la loro capacità di rispecchiare le emozioni umane creano un ambiente sicuro e di supporto in cui i giovani possono sviluppare fiducia, empatia e capacità comunicative. Attraverso attività come la toelettatura, l'equitazione e gli esercizi di base, i partecipanti possono apprendere preziose lezioni di responsabilità, definizione dei confini e assertività. Inoltre, il movimento ritmico dell'equitazione può promuovere il rilassamento, l'integrazione sensoriale e la regolazione emotiva, rendendolo particolarmente utile per i giovani alle prese con ansia, traumi o disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD). Nel complesso, la terapia ippica offre un approccio olistico alla guarigione che affronta i bisogni fisici, emotivi e sociali dei giovani vulnerabili, promuovendo la resilienza, la fiducia e un senso di empowerment.



Payoke ha organizzato l'accesso alla consulenza psicologica attraverso l'ONG PUNT con sede ad Anversa. Tuttavia, nessuno dei clienti di LILA ha richiesto un terapeuta.

Gruppo target: Minori donne vittime del traffico di fidanzati o ragazze che hanno ricevuto una valutazione negativa.

Indicatori: 4 client supportati.

|||UNTRANSLATED_CONTENT_START|||**Staff involved:** Psychosocial counsellors and the LILA Project Manager.|||UNTRANSLATED_CONTENT_END|||

Stakeholder/attori coinvolti: PUNT vzw e uno psicologo.

T3.7. Implementazione pilota Assistenza legale. Programma finalizzato a fornire consulenza legale specializzata e di qualità.

Nonostante gli sforzi compiuti per estendere il supporto legale al di là del mandato dell'organizzazione, non sono state ricevute richieste di questa assistenza supplementare da parte dei clienti o dei loro rappresentanti.

Payoke ha il compito di fornire assistenza legale alle persone ufficialmente riconosciute come donne vittime della tratta di esseri umani o della prostituzione adolescenziale. Ciò significa che quando la persona non è riconosciuta come vittima della tratta di esseri umani, l'organizzazione non può fornire assistenza. LILA ha offerto l'opportunità di sostenere le persone vulnerabili che hanno sofferto di altre forme di violenza di genere diverse dalla tratta di esseri umani. L'obiettivo era quello di contribuire a un approccio più inclusivo per affrontare le questioni legali affrontate da individui che potrebbero non soddisfare i severi criteri per le donne vittime della tratta di esseri umani, ma che necessitano comunque di assistenza legale. In questo modo,



l'organizzazione sarebbe ancora in grado di aiutare questi individui in una certa misura.

I clienti sono stati informati di questa opzione. Non ci sono state richieste per tali servizi. Di conseguenza, Payoke non ha fornito alcuna assistenza legale aggiuntiva nell'ambito del progetto. Invece, sono stati spesi tempo e risorse aggiuntivi per il supporto psicosociale.

T3.8. Implementazione pilota Percorso formativo. Programma volto a fornire ai sopravvissuti le competenze desiderate per iniziare/intraprendere il loro percorso

Attività: un consulente psicosociale ha offerto un'introduzione alle finanze personali e alla pianificazione finanziaria a tre clienti come parte delle loro sessioni di consulenza, concentrandosi sulla promozione dell'indipendenza e sull'instillazione di abitudini finanziarie responsabili. Gli argomenti trattati includevano prosperità, benessere, orientamento al mercato immobiliare, importanza del risparmio e conseguenze del prestito. Il consulente ha incorporato riflessioni filosofiche sulla finanza, traendo ispirazione da libri come "Buddha On Wall-Street"⁴ e "Thai Folk Wisdom".⁵ È stato introdotto il concetto di budgeting, sottolineando l'allocazione a risparmi, spese e obiettivi futuri, con una raccomandazione per le app di budgeting. Il consulente ha sostenuto di coltivare un'abitudine di risparmio e di distinguere tra bisogni e vuole promuovere scelte finanziarie consapevoli. Gli incontri sono stati adattati alle circostanze uniche di ciascun cliente, fornendo esperienze di apprendimento personalizzate ed efficaci. L'obiettivo generale era quello di consentire ai clienti di gestire in modo indipendente le proprie finanze, promuovendo la fiducia e un processo decisionale informato nella gestione delle proprie finanze personali.

Il Progetto Estrazione era un'iniziativa separata che correva in parallelo con LILA e la completava. Nell'ambito di questo programma, Payoke ha collaborato con

⁴ Vaddhaka Linn, The Buddha on Wall Street: What's Wrong with Capitalism and What We Can Do about It, WindHorse Publication, 2015

⁵ Tulaya Pornpiriyakulchai, Thai Folk Wisdom: Contemporary Takes on Traditional Proverbs, River Books, 2010



l'organizzazione no-profit Alba di Anversa per inviare un cliente di 21 anni in un ritiro in Thailandia. Le attività quotidiane includevano boxe thailandese, jogging, meditazione, yoga e fitness, consentendo il tempo per l'esplorazione culturale e la riflessione. Il progetto mirava a disconnettere temporaneamente la cliente dal suo ambiente familiare, consentendole di ridefinire se stessa e assumere un ruolo diverso al suo ritorno. L'approccio non verbale ha ridotto al minimo la necessità di uno storytelling ripetitivo. Il cliente ha ricevuto assistenza psicologica e supporto da uno psicologo Multiversum, con una guida continua da parte del project manager Steve. Sebbene gli obiettivi concreti non fossero predefiniti, l'obiettivo generale era il reinserimento positivo nella società, con obiettivi personali flessibili realizzati in base al contributo del cliente. Questi obiettivi sono stati adeguati durante il progetto in base alle esigenze del cliente o dell'orientamento. È stato attraverso le attività Rock and Water, supportate da LILA, che è nato il progetto Extraction. Durante gli esercizi Rock and Water, è diventato chiaro di cosa avevano bisogno i clienti e come il progetto potesse soddisfare tali esigenze. Inoltre, i consulenti psicosociali sono stati in grado di vedere i loro clienti più frequentemente di una volta al mese grazie al programma LILA.

Un cliente si è iscritto ai corsi di editing con Redouan Lachkar di Redlusion Productions, un'agenzia di creazione di contenuti. Questa era la cliente che ha partecipato al Progetto Estrazione e ha cercato di acquisire le competenze per modificare le riprese video acquisite durante la sua esperienza in Thailandia. Sotto la guida di Redouan Lachkar, il cliente ha approfondito le complessità di Adobe Premiere Pro, un software di editing video. Nonostante la complessità del programma, il cliente ha trovato il processo di apprendimento sia impegnativo che intrigante. I corsi non solo hanno fornito al soggetto competenze tecniche nell'editing video, ma hanno anche favorito un approccio creativo e dinamico allo storytelling. Questa iniziativa ha permesso al cliente di partecipare attivamente alla definizione della narrazione del Progetto Estrazione. La collaborazione con Redlusion Productions ha fornito alla cliente le competenze per dare vita alla sua visione creativa attraverso il mezzo del video editing.

Un cliente, lo stesso che ha frequentato le lezioni di arti marziali e ha partecipato al programma ExtrAction, è stato ammesso a un corso di formazione per insegnanti di Yoga di 200 ore ad Anversa, nell'ambito del percorso formativo LILA. La formazione degli insegnanti di yoga può fungere da percorso trasformativo verso l'inclusione sociale ed economica per una ragazza in una



condizione vulnerabile, fornendole preziose competenze, fiducia e opportunità di crescita personale. Al di là della pratica fisica dello yoga, i programmi di formazione degli insegnanti spesso comprendono l'educazione olistica, compresi argomenti come l'anatomia, la filosofia e le metodologie di insegnamento, che forniscono ai partecipanti un kit completo di strumenti per l'auto-miglioramento e l'empowerment. Attraverso un allenamento strutturato, le ragazze in condizioni vulnerabili non solo coltivano la forza fisica e la flessibilità, ma sviluppano anche competenze trasversali cruciali come la comunicazione, la leadership e la resilienza, essenziali per navigare in diversi ambienti sociali e professionali. Inoltre, al termine della formazione, queste ragazze ottengono l'accesso a potenziali opportunità di lavoro come istruttrici di yoga, consentendo loro di generare reddito, sostenersi finanziariamente e contribuire alle loro comunità

Gruppo target: Minori donne vittime del traffico di fidanzati o ragazze che hanno ricevuto una valutazione negativa.

Indicatori: 4 clienti supportati.

Personale coinvolto: Consulenti psicosociali e Project Manager LILA

Stakeholder/attori coinvolti: fornitori di servizi (vzw Alba, Redlusion Productions)

6. Pianificazione temporale per ogni azione/attività all'interno del pilota locale

Programma al livello dei compiti	Attività:	Donne/ragazze colpite	Professionisti su cui avrai un impatto	Sessione
T3.1 Avviamento e preparazione del pilota	Riunioni/contatti regolari tra il team LBTP e il project manager LILA per sviluppare il progetto pilota e monitorarne l'avanzamento.	9 clienti	-	Feb '23 - Gen '24
T3.2. Implementazione del pilota derivazione della partecipante al pilota e ricezione	Ogni consulente psicosociale del team LBTP mantiene un elenco crittografato dei clienti che partecipano al progetto pilota.	25+ Clienti	-	Feb '23 - Gen '24
T3.3. Implementazione pilota Profilazione: diagnosi della situazione di integrazione sociale, emotiva, economica e delle competenze	I profili di abilità individuali sono compilati dai consulenti psico-sociali e dal Project Manager di LILA.	25+ Clienti	-	Feb '23 - Gen '24
T3.4. Implementazione pilota Attivazione e comunità: piano di	I consulenti psicosociali discutono i bisogni e l'intervento desiderato con ciascun cliente	25 clienti	-	Feb '23 - Gen '24



attivazione individuale e cerchio di supporto	individualmente. Queste informazioni sono raccolte sotto forma di piani d'azione individuali.			
T3.6. Implementazione pilota Recupero terapeutico. Programma finalizzato a fornire supporto medico-psicosociale specializzato femminista, basato sulla terapia del sopravvissuto	Viene offerta una consulenza psico-sociale, che enfatizza la terapia basata sul corpo. L'accesso alla terapia psicologica individuale è garantito ai clienti che vivono ad Anversa.	25 Clienti	-	Feb '23 - Feb'24
T3.7. Implementazione pilota Assistenza legale. Programma finalizzato a fornire consulenza legale specializzata e di qualità	Sono allo studio opzioni per fornire consulenza legale esterna per assistere le donne sopravvissute alla VDG che non rientrano nel mandato di Payoke.	-	-	Feb '23 - Gen '24
T3.8. Implementazione pilota Percorso formativo. Programma volto a fornire ai sopravvissuti le competenze necessarie per	Vengono forniti servizi individualizzati per perseguire l'istruzione, la formazione delle competenze, la generazione di reddito o il volontariato.	4 clienti		Feb '23 - Gen '24

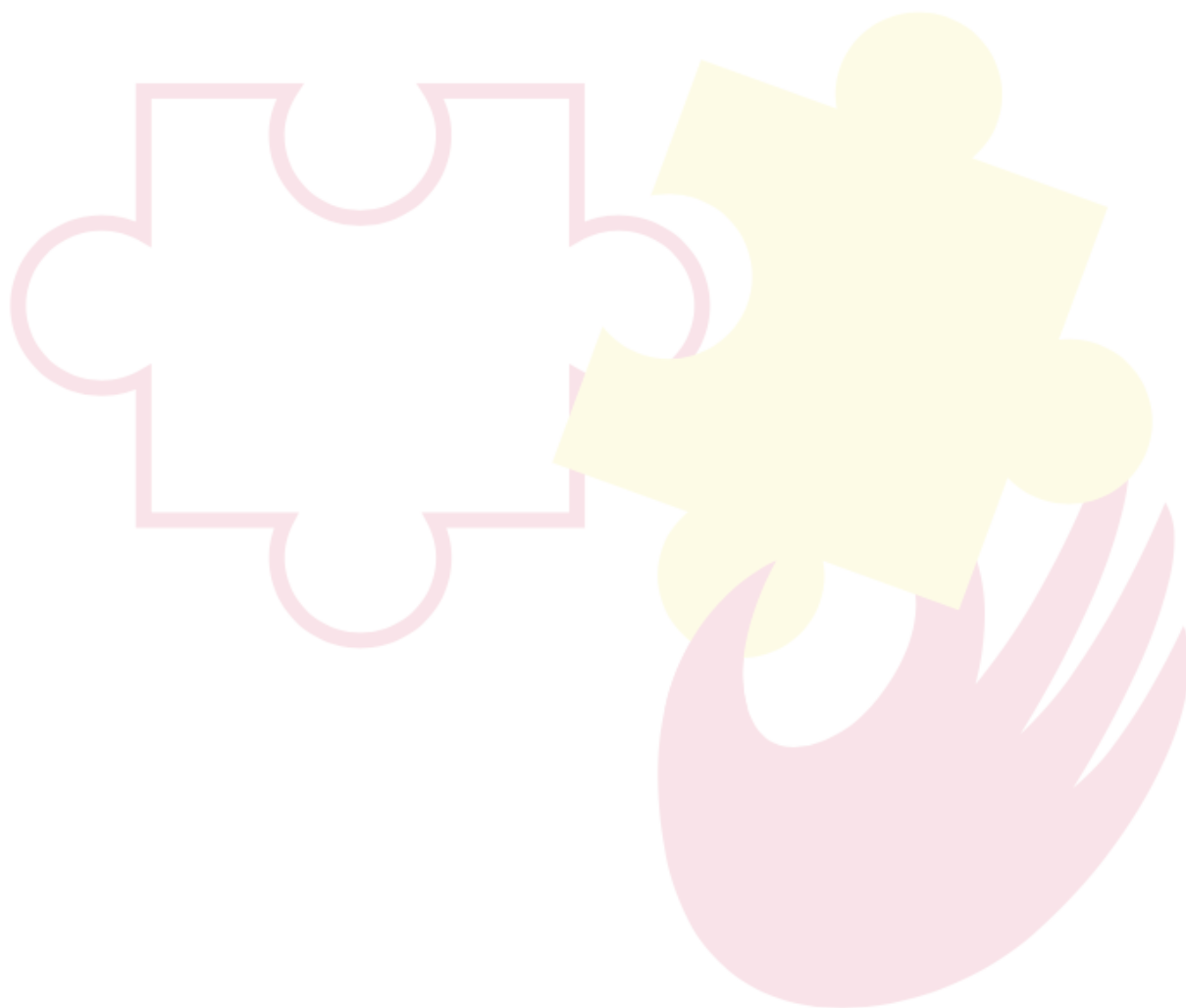


migliorare la loro esperienza pratica e professionale, migliorare l'occupabilità e facilitare il loro reinserimento socio-economico.				
---	--	--	--	--



Catalogo contenente i 4 Pilota LILA (Belgio, Grecia, Italia e Spagna)

Italy





0. Introduzione generale al Pilota e processo di progettazione

Il progetto pilota ha costituito il seguito di un precedente programma di intervento attuato da ACRA nell'ambito del progetto AMIF Cope and Hope volto a contribuire all'inclusione sociale delle donne TCN vittime di tratta e sopravvissute alla VDG lungo il percorso migratorio. Sulla base dei risultati raggiunti dal progetto, il progetto pilota LILA è intervenuto per affrontare la violenza di genere contro le donne sostenendo i TCN in alcuni casi vittime di tratta facilitando il rilevamento della VDG nel sistema di accoglienza e rafforzando i meccanismi di riferimento con la rete antiviolenza e in particolare con il CADMI. CADMI è il primo centro antiviolenza femminista fondato a Milano nel 1980, membro di DIRE la rete nazionale dei centri antiviolenza che dal 2019 collabora con l'UNHCR per facilitare l'accesso ai rifugi alle donne migranti, rifugiate o richiedenti asilo sfuggite alla violenza. Il progetto pilota LILA intendeva capitalizzare questo modello di intervento (Leaving violence, living safe UNHCR programme) e migliorare il modello di sostegno alle donne TCN che sfuggono alla violenza migliorando l'approccio transculturale ai programmi implementati dal CADMI.

Il processo di progettazione del progetto pilota è iniziato nel giugno 2022 quando abbiamo iniziato a coinvolgere il Comune di Milano e il dipartimento per gli affari sociali per raccogliere input da valutare nella ricerca sull'impatto del Covid 19 sui servizi forniti dalla rete antiviolenza. Il responsabile della consegna della ricerca ha effettuato una serie di interviste in profondità con:

- Responsabile di Cadmi (Casa delle donne Maltrattate di Milano)
- Responsabile di SvS Dad
- Coordinatore rete antiviolenza Milano
- Responsabile dipartimento affari sociali Comune di Milano



Secondo i principali risultati emersi durante la ricerca e la precedente esperienza condotta da ACRA nel progetto Cope and Hope (programma AMIF), è stato deciso che le attività che dovrebbero essere implementate nell'ambito del progetto pilota avrebbero dovuto essere rivolte alle donne TCN sopravvissute alla VDG lungo il percorso migratorio o vittime di tratta ma non supportate dal programma antitratta, nonché alle donne nel sistema di asilo o espulse dal sistema di accoglienza.

Il progetto pilota è stato progettato considerando diverse sfide nel sostenere le donne TCN nel sistema di asilo e nei programmi antitratta:

a) La rilevazione della VDG nell'intersezione tra sistema di asilo e programma anti-tratta

Il progetto pilota è stato sviluppato nel quadro di una crescente rilevanza dell'identificazione di potenziali vittime di tratta e sfruttamento tra richiedenti asilo e rifugiati che ha portato agenzie come l'UNHCR a pubblicare linee guida volte a facilitare e spingere il rafforzamento della collaborazione tra il sistema di asilo e i programmi anti-tratta. Uno sforzo simile è stato promosso dall'UNHCR per sostenere le donne sopravvissute alla VDG per facilitare l'accesso ai rifugi anti violenza di DIRE. In questo senso nel 2019 l'UNHCR ha sviluppato il programma Lasciare la violenza Vivere in sicurezza che ha adattato la metodologia femminista di intervento e sostegno delle sopravvissute alla VDG progettata dai centri anti violenza femministi. Le donne TCN sperimentano infatti molteplici forme di VDG. La maggior parte delle donne con un background migratorio è stata costretta a lasciare i propri paesi d'origine per sfuggire alla violenza e agli abusi, con la migrazione come unica opportunità per salvare le loro vite. Per questo possiamo dire che la VDG può essere considerata un fattore di "spinta" nel percorso migratorio. Molteplici forme di VDG sono sperimentate dalle donne lungo la rotta migratoria e la violenza istituzionale è riprodotta dal sistema di asilo e protezione. La rilevazione della VDG subita dalle donne TCN è resa più difficile da una serie di motivi legati al contesto istituzionale, nonché dalla mancanza di una prospettiva sensibile al trauma nell'affrontare la VDG con le donne TCN che possiamo arruolare come segue⁶ :

⁶ Le informazioni incluse nella tabella sono elencate nelle linee guida "UNHCR Leaving Violence Living Safe"



<u>Ostacoli istituzionali</u>	<u>Barriere individuali che possono essere superate con un approccio sensibile al trauma e transculturale</u>
<p>Il programma delle strutture di accoglienza tende a riprodurre gerarchie di potere che ostacolano l'emergere della VDG.</p>	<p>Le donne spesso non riconoscono il diritto al rispetto dei loro diritti umani e a una vita senza violenza sessuale e di genere.</p>
<p>Le misure di controllo effettuate nei centri di accoglienza riproducono la limitazione all'agenzia delle donne che caratterizza la VDG.</p>	<p>Essendo donne etichettate come vulnerabili o vittime, il loro senso di azione è indebolito e la loro auto-identificazione può riprodurre "confini biografici" che impediscono l'accesso a diritti, posti di lavoro, mobilità. I processi di othering e la circolazione di immaginari stereotipati e razzializzati sulle donne migranti possono impattare sul rapporto di vita quotidiana tra operatori e donne nei centri di accoglienza e sulla loro autonomia, empowerment e traiettorie future, anche in termini di inclusione lavorativa.</p>
<p>Il processo di valutazione della coerenza della credibilità interna ed esterna delle narrazioni dei richiedenti asilo ha reso le donne meno fiduciose nell'esprimere la violenza subita.</p>	<p>All'arrivo, la maggior parte delle donne desidera solo "dimenticare" e "andare d'accordo con la mia vita". Ma il trauma potrebbe continuare a tormentarli, e molto probabilmente saranno costretti a ripetere la loro storia ancora e ancora durante la procedura per il riconoscimento della protezione internazionale</p>



<p>I centri di accoglienza e i servizi sociali tendono a riprodurre un approccio che crea cultura della dipendenza e impone modelli di genere considerati dal loro punto di vista più appropriati alle madri di inclusione in un contesto socioculturale locale. I servizi sociali possono interferire non solo nelle pratiche e nelle relazioni genitoriali, ma anche nella percezione di sé delle migranti come donne e madri</p>	
<p>La struttura del sistema di accoglienza, viene sempre più percepita come un servizio di emergenza che serve a soddisfare solo i bisogni di base, in un quadro di procedure standardizzate disumanizzanti, dove le specificità delle singole esperienze tendono ad essere ignorate</p>	<p>Le donne hanno bisogno di essere abilitate nella possibilità di prendere le proprie decisioni.</p>

b) Basso tasso di donne migranti sostenute dal centro anti violenza

Le donne con un background migratorio rappresentano la minoranza di donne supportate dai centri anti violenza. Nel 2019 il CADMI ha deciso di avviare un progetto pilota per rispondere alle esigenze delle donne richiedenti asilo. Il progetto pilota prevedeva sia il capacity building di figure professionali (case manager, counsellor, educatrici, mediatrici interculturali) che lavorano nel centro anti violenza sia l'apertura di un centro di accoglienza specializzato –Casa F– attrezzato per ospitare e sostenere donne con background migratorio. A differenza delle donne "native", le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate raramente si avvicinano da sole a un centro anti violenza, spinte da un bisogno/desiderio di chiedere sostegno. Solitamente



vengono "indirizzati" al centro antiviolenza dagli operatori delle strutture di accoglienza, delle Commissioni Territoriali, del servizio sanitario (fonte UNHCR, Leaving violence Living safe toolkit).

CADMI ha avviato l'adattamento della metodologia femminista anti-GBV secondo una prospettiva interculturale nel definire con le donne il percorso per uscire dalla violenza. Questo processo di adattamento richiede un cambiamento nella prospettiva femminista degli operatori: i case manager devono capire che per la maggior parte delle donne migranti richiedenti asilo e rifugiate, superare i traumi e iniziare una nuova vita libera dalla violenza potrebbe non essere davvero tra le priorità. Per la maggior parte delle donne migranti richiedenti asilo e rifugiate la priorità assoluta è legalizzare la loro posizione.

[La metodologia del centro antiviolenza CADMI \(Casa delle donne maltrattate di Milano\): una metodologia femminista](#)

Accoglienza: la metodologia dell "accoglienza" e il ruolo dei professionisti antiviolenza

Le riflessioni, i significati e gli studi svolti negli ultimi quarant'anni dalle donne attive nei centri come praticanti, avvocati, volontarie costituiscono la base della metodologia di "accoglienza" sviluppata dal CADMI. CADMI è il primo centro antiviolenza fondato alla fine degli anni '80 a Milano e in Italia. Riservatezza, segretezza e anonimato sono i tre principi guida che pongono i bisogni e il desiderio delle donne al centro del processo di sostegno. Il processo di empowerment delle donne si basa sull'auto-aiuto: donne che si sostengono a vicenda e trovano soluzioni per combattere la violenza maschile. La relazione si basa sul non giudizio, la storia della donna è accettata e le donne sono credute per quello che raccontano. Il CADMI prevede una metodologia femminista, incentrata sulla relazione tra donne attraverso una serie di canali di "assunzione": antiviolenza e stalking gratuiti numero 1522, supporto individuale presso il centro antiviolenza e referral multi-agenzia. Due fornitori di supporto specializzati * accolgono le donne al fine di consentire un ambiente orizzontale, circolare e trasparente in cui viene accolta la violenza subita. Restituiscono forza alla donna e valorizzano le scelte delle donne. Il centro antiviolenza deve essere considerato come uno spazio sicuro per le donne libere dal controllo. La metodologia femminista adottata dalle professioniste CADMI è definita per affrontare



la vittimizzazione delle donne: le donne non sono trattate come se fossero un problema. Al contrario le donne che decidono di chiedere aiuto e sostegno al centro antiviolenza hanno la forza di tralasciare la situazione di violenza. L'obiettivo dell'intervento femminista è ricostruire il futuro delle donne con le donne riconoscendo inizialmente le loro capacità e competenze. L'approccio femminista richiede di consentire alle donne di riconoscere i loro desideri come fonte di cambiamento. Inoltre, rifiuta la privatizzazione della violenza che rivendica il cambiamento sociale. A questo proposito la madre sopravvissuta alla VDG è supportata nel suo ruolo genitoriale non intervenendo nelle relazioni genitoriali ma fornendo loro misure e servizi per facilitare la conciliazione familiare.

*Gli operatori antiviolenza sono fornitori di supporto specializzati: personale opportunamente formato per: a) favorire il riconoscimento e la divulgazione immediata del fenomeno della violenza contro le donne; b) instaurare un rapporto adeguato con la (potenziale) vittima per evitare la vittimizzazione secondaria; c) assicurare l'adeguata accettazione e il follow-up dei casi.

Adattamento della metodologia femminista: un cambio di paradigma transculturale

Nonostante la VDG colpisca tutte le ragazze e le donne in più modi a livello globale, le strutture interconnesse di oppressione (razza, status, ecc.) colpiscono le donne con un background migratorio. Abbracciare questa prospettiva implica che la metodologia femminista adottata dai professionisti antiviolenza deve essere adattata per incorporare gli approcci intersezionali e transculturali nel processo di supporto. Come spiegato sopra, la maggior parte delle donne con un background migratorio per far fronte alla violenza subita potrebbe non essere considerata una priorità. Così come il modo in cui la violenza è concettualizzata in diversi contesti culturali può variare. Nella relazione con le donne migranti emerge che l'IPV (violenza da parte del partner intimo) può essere percepita in diversi modi. Ciò è dovuto al fatto che il modo in cui la violenza viene percepita è un costrutto socio-culturale. Inoltre, anche frequenti misure di protezione come l'indirizzo segreto della casa segreta possono avere un impatto diverso sulla vita delle donne se sono migranti, principalmente nel rapporto con i corpi di polizia a causa del fatto che, essendo migranti, viene loro chiesto di essere localizzate. Inoltre, le donne migranti sono più vulnerabili delle native in termini di accesso ai servizi di welfare: la precarietà economica e lo status di migrante le



escludono spesso dalle misure di conciliazione familiare. Le donne migranti soprattutto richiedenti asilo e rifugiate spesso non hanno altro sostegno familiare o fuggono dalla famiglia lasciata nel paese di origine così come nel paese di destinazione.

Come spiegato sopra, anche la struttura del sistema di accoglienza influisce sul processo di emancipazione. Per questo motivo, le professioniste del centro antiviolenza sono impegnate a fornire alle donne uno spazio sicuro dove poter recuperare la propria autostima, la propria cultura e soprattutto sentirsi rispettate. Tenendo conto di tutte queste complessità, un terzo attore interviene nel contesto della guarigione: il mediatore interculturale. Il ruolo di mediatore interculturale diventa sempre più rilevante per creare un ponte tra gli operatori e le donne sostenute dai centri. In questo senso il capacity building dei mediatori interculturali è fondamentale per evitare il rischio di riprodurre stereotipi culturali. Il mediatore interculturale costituisce un supporto per gli operatori nella comprensione delle richieste delle donne che non sono necessariamente direttamente legate all'esperienza della violenza. Proprio come l'introduzione di ciò che è un centro antiviolenza, deve essere considerato estremamente rilevante per stabilire un rapporto di fiducia con le donne al fine di evitare il rischio di essere considerato come qualsiasi altro "ufficio" in cui alle donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate è stato chiesto di raccontare la loro storia

Affermate queste difficoltà nel supportare le donne TCN, il pilota intendeva adottare la metodologia di accoglienza progettata da CADMI prevedendo tre canali di riferimento: a) auto-identificazione; b) riferimento da parte della commissione territoriale c) riferimento da programmi di asilo o anti-tratta

Processo di co-progettazione

Al fine di progettare il pilota, sono state eseguite le seguenti azioni:

Luglio 2022 – Gennaio 2023: La preparazione del pilota è iniziata a luglio 2022 con un primo incontro introduttivo con il coordinatore del CADMI.

- Primo incontro introduttivo con la rete antiviolenza del Comune di Milano (settembre 2022)
- Secondo incontro con il coordinatore CADMI per definire il protocollo operativo (ottobre 2022)





- Terzo incontro con il coordinatore CADMI per definire il potenziamento europeo della metodologia CADMI nell'ambito del capacity building dei professionisti previsto nel progetto LILA (gennaio 2023)
- Elaborazione della prima bozza del pilota del progetto (febbraio 2023) sulla base degli incontri svolti.

Gennaio 2023: durante la riunione di coordinamento di Atene, ACRA ha condiviso con il consorzio la pianificazione operativa del progetto pilota con i partner.

Febbraio 2023: nel corso del mese di febbraio, il Pilot coordinator ha tenuto incontri con le équipes del centro antiviolenza CADMI e ha iniziato a pianificare e programmare le attività del pilota, la cui conclusione è prevista per febbraio 2024.



1. Nome dell'iniziativa

LILA con cadmi

2. Luogo(i): Città/Zona/Località

Milano, Casa delle donne maltrattate

3. Data di inizio – Data di fine

Marzo 2023-Febbraio 2024

4. Breve descrizione

Il progetto pilota mirava a contribuire a valorizzare il modello di sostegno alle donne con background migratorio realizzato dal CADMI di Milano migliorando la prospettiva transculturale in tutte le azioni svolte. Inoltre, intendeva affrontare l'intersezione delle vulnerabilità affrontate dalle donne TCN che vivono molteplici forme di violenza e discriminazione: come donne ,come migranti, come richiedenti asilo, ecc. Particolare attenzione è stata dedicata al rafforzamento delle opportunità di formazione linguistica e professionale proprio come misure a sostegno delle donne nella conciliazione familiare. Il pilota è intervenuto per colmare la lacuna dei servizi riconosciuti e delle misure di welfare per le donne fornite dalle istituzioni.

L'obiettivo del progetto pilota LILA era fornire un supporto adeguato e completo alle donne TCN nella definizione e costruzione di un percorso autonomo ed emancipatorio per escludere la VDG. Il progetto pilota comprendeva: a) sostegno psicosociale femminista specializzato fornito da operatori antiviolenza b) assistenza e consulenza legale principalmente nel settore delle migrazioni c) opportunità di formazione linguistica e professionale d) misure a sostegno della conciliazione familiare.



Il progetto pilota consisteva nelle seguenti attività principali:

- Derivazione e ricezione dei partecipanti
- Profilazione e attivazione
- Servizio di mediazione interculturale specializzato in violenza
- Assistenza giuridica
- Migrazione e diritto internazionale
- Formazione linguistica e vocazionale
- Supporto alla ricerca di lavoro e consulenza professionale su misura.
- Misure di conciliazione familiare

Attori principali coinvolti

- Coordinatore centro anti violenza CADMI
- Operatori del CADMI
- Rete anti violenza del Comune di Milano
- Organizzazioni o istituzioni di riferimento (centri di accoglienza o commissione territoriale)



5. Descrizione dei programmi e delle attività incluse nel progetto pilota

T3.1 Avviamento e preparazione del pilota

Gli incontri condotti durante la fase di preparazione del progetto pilota hanno coinvolto varie discussioni e azioni per far avanzare gli obiettivi del progetto. Tra tali temi figurano:

- Presentazione del progetto all'Assessorato agli Affari Sociali del Comune di Milano e alla rete antiviolenza.
- Definizione degli accordi di partnership tra ACRA e cadmi.
- Incontri online con le principali parti interessate per discutere l'avanzamento e il coordinamento del progetto.
- Incontri con le organizzazioni interessate per un ulteriore coordinamento del programma.
- Discussioni sul programma di formazione per i professionisti coinvolti nel progetto.
- Analisi dei modelli di valutazione per l'assunzione di donne e valutazione dei bisogni, compresa la valutazione della coerenza con la metodologia femminista CADMI.
- Definizione di azioni pilota e strumenti di valutazione in collaborazione con il team CADMI.
- Riunioni di team online per coordinare le attività di progetto.
- Riunioni per rivedere e valutare i progressi e i risultati pilota, portando all'identificazione dei principali apprendimenti e risultati per una conferenza.
- Sessione pilota di chiusura e valutazione per valutare i risultati del progetto e discutere le fasi future.
- Questi incontri hanno riguardato una serie di argomenti cruciali per l'attuazione e la valutazione di successo del progetto pilota che affronta la violenza di genere.

Gruppi target

Comune di Milano, reti antiviolenza e antitrattra



Indicatori:

Numero di riunioni

Numero di accordi di cluster nazionali raggiunti

Staff coinvolto:

Coordinatore del progetto LILA.

Coordinatore CADMI

Stakeholder/attori coinvolti:

Comune di Milano

T3.2. Implementazione del pilota Derivazione del partecipante al pilota e alla reception

Il progetto pilota mirava a migliorare l'intersezione tra i programmi anti violenza e il sistema di accoglienza per asilo/protezione internazionale migliorando il meccanismo di rilevamento della VDG e contribuendo così a sostenere le donne TCN colpite da molteplici forme di violenza.

Rinvio al programma:

I partecipanti al progetto pilota potranno accedere al programma attraverso i seguenti canali:

- Referral interno da parte delle professioniste referenti CADMI, nel caso di donne che stavano già ricevendo supporto dall'organizzazione.
- Referral esterno da parte di anti violenza/antitratto alla stregua di commissione territoriale
- Self-referral.

Una volta effettuato il referral, per garantire e mantenere un intervento completo, il team LILA composto da almeno 2 operatori CADMI ha stabilito il necessario coordinamento con i professionisti/istituzioni/organizzazioni di riferimento, con la frequenza e per tutto il tempo necessario.

Attività

Il processo di derivazione dei partecipanti al pilota e alla loro ricezione è stato composto dalle seguenti attività:

- Primo colloquio personale: incontro telefonico/online/in presenza con operatori antiviolenza CADMI (2 operatori specializzati).

Il profilo professionale degli operatori variava da educatori, psicologi, antropologi ma tutti formati nella metodologia femminista CADMI). L'incontro iniziale era finalizzato ad avviare un dialogo con le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate proprio per far conoscere cosa fosse e come funzionasse il centro CADMI: descrivere lo spazio e il ruolo delle persone che vi lavorano. Durante il primo incontro il team CADMI ha sottolineato l'impegno alla riservatezza, l'opportunità di raccontare la propria storia e di essere ascoltati e creduti così come l'importanza del rapporto tra donne in cui ogni decisione viene presa insieme e i desideri e la libertà di scelta delle donne vengono rispettati. L'intervista è iniziata calorosamente con le presentazioni, chiedendo alla donna come stava, come si sentiva. La donna deve sentire che gli operatori la accettano come una donna con i propri valori e competenze. Durante il primo colloquio, il centro antiviolenza di solito propone una serie di domande volte a determinare la situazione di violenza e la storia della donna.

- Secondo incontro con gli operatori CADMI nel caso in cui il primo sia stato fatto online. Se necessario l'incontro prevedeva la presenza del mediatore culturale. Il colloquio iniziale si è svolto durante questo incontro e sono state raccolte le esigenze e le aspettative del partecipante. Il numero e la durata degli incontri dedicati alla valutazione dei bisogni delle donne è stato fissato in base a ciascun caso specifico. Durante gli incontri preliminari gli operatori adottano la valutazione del rischio SARA per individuare eventuali indicatori di pericolo.
- Coordinamento con professionisti e altri servizi/organizzazioni: al fine di mantenere e garantire l'integrità dell'intervento, il personale CADMI ha effettuato il necessario coordinamento con gli enti/professionisti di riferimento, se necessario.

Gruppi target

- Donne in situazione di violenza di genere.

Indicatori:

- Numero di donne referenziate al programma (da altri servizi o auto referenziate).

Staff coinvolto:

- Coordinatore CADMI
- LILA-CADMI team
- Il mediatore culturale

Stakeholder/attori coinvolti:

- Commissione territoriale
- Rete anti violenza del Comune di Milano
- Dipartimento affari sociali di Milano
- Centri di accoglienza

T3.3. Implementazione pilota Profilazione: diagnosi della situazione di integrazione sociale, emotiva, economica e delle competenze

Questo processo si riferisce alla valutazione della storia delle donne e all'elaborazione insieme a ciascuna donna di un piano d'azione individualizzato

1. Valutazione e costruzione di relazioni di fiducia significative

2 I professionisti del centro anti violenza CADMI (2 per il centro anti violenza e 2 per il rifugio "Casa F") sono stati incaricati di fissare una serie di incontri con ciascuna donna per valutare la situazione ed elaborare insieme a lei un percorso individualizzato. Gli incontri sono stati realizzati da una coppia di professionisti per riprodurre un ambiente circolare e orizzontale volto ad evitare di ricreare una relazione prepotente. Gli incontri hanno mirato a valutare la situazione specifica di ogni donna in termini di bisogni sociali ed emotivi, competenze, situazione giuridica ed economica. Il numero di incontri necessari per valutare la situazione delle donne variava a seconda della situazione specifica.

Valutazione della violenza

La valutazione delle esigenze è stata costruita abbinando la metodologia CADMI



con il quadro di valutazione dell'impatto LILA. Gli incontri hanno avuto lo scopo di:

- a) sviluppare una percezione condivisa della violenza
- b) avviare il dialogo volto a porre le basi per la "volontà/necessità" di affrontare la violenza subita e la conseguente sofferenza.

Questa fase è legata all'instaurazione di un rapporto di fiducia volto a mettere le donne nelle condizioni di esprimere i propri desideri, le proprie storie, le proprie paure. L'incontro con le assistenti sociali del centro antiviolenza CADMI ha aiutato le donne a riconnettersi con la paura generando una nuova forza, una forza che ha permesso loro di sopportare il peso del loro passato affrontando gli ostacoli e cogliendo le opportunità che la vita offre in Italia.

Il supporto sociale ed emotivo fornito dagli operatori CADMI è stata un'attività continuativa svolta lungo tutto l'intervento. I principali obiettivi degli incontri sono stati:

- rilevazione e valutazione dei rischi
- empowerment: offrendo alle donne l'opportunità di sperimentare l'autodeterminazione e aiutandole a recuperare le forze
- delineare un progetto individuale per lasciare la violenza

2. Supporto individuale

Sulla base delle esigenze e dei desideri individuali, il piano di supporto viene sviluppato con la donna e comprende una serie di azioni concrete quali:

- Supporto Legale
- sostegno psicologico
- provvedimenti di conciliazione familiare
- erogazione di opportunità formative
- alloggio
- Sostegno sanitario
- orientamento al lavoro

Il piano di sostegno individuale è il risultato di diversi incontri tenuti con le donne. Anche in questo caso la durata e il numero degli incontri dipendevano dalla situazione delle donne.



Questi incontri volti a ridurre o alleviare gli ostacoli individuali dei sopravvissuti, (se necessario) li aiutano ad assumere gradualmente una routine quotidiana strutturata, facilitando l'accesso ai corsi di formazione e alle opportunità professionali.

Di conseguenza, per ogni caso specifico, gli operatori hanno fissato diversi incontri con la donna e i professionisti di agenzie ed enti (servizi sociali, centro di accoglienza, commissione territoriale, consolato) autorizzati nel caso

Metodologia di sviluppo del Piano:

1. Progettare il piano in coerenza con i bisogni e i desideri delle donne.
2. Guida per responsabilizzare i partecipanti scegliendo i propri percorsi
3. Attuazione delle azioni del piano.
4. AND FOLLOW-UP SESSIONS

Indicatori

Numero di riunioni di valutazione totali effettuate.

Numero di piani d'azione individuali avviati.

Numero di riunioni di follow-up *partecipante.

Staff coinvolto:

Coordinatore del CADMI

Assistenti sociali centro anti violenza CADMI

Il mediatore culturale

Rete anti violenza del territorio

Commissione territoriale

T3.4. Servizio di mediazione interculturale

Descrizione

Alle donne **ospitate** nel rifugio Casa F e a quelle sostenute dal centro antiviolenza è stato fornito un programma di mediazione interculturale volto a superare possibili barriere linguistiche e a trovare metafore, esempi e riferimenti culturali per aiutare le donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate a intraprendere il percorso di emancipazione via via plasmato con l'assistenza dell'équipe del centro antiviolenza e della rete locale. L'attività di mediazione interculturale è stata fornita da consulenti esterni in incontri ad hoc o da professionisti CADMI nel caso delle donne ospitate nel rifugio CASA F. L'attività di mediazione culturale è stata erogata in occasione di colloqui con commissioni territoriali, incontri interni con la rete referente, incontri individuali con il team CADMI.

Obiettivi

- Costruire un ponte nel trattare con la donna migrante, richiedente asilo e rifugiata e la loro particolare identità culturale
- Aiutare gli operatori e i professionisti antiviolenza a decostruire gli stereotipi culturali evitando il rischio di rivittimizzazione secondaria
- Aggiungere una prospettiva multiculturale al team del centro antiviolenza
- Dotare gli operatori e i professionisti dei centri antiviolenza di strumenti per riconoscere la dimensione transculturale della VDG

Gruppi target: donne TCN

Indicatori: N. di riunione

Personale coinvolto: mediatori culturali e assistenti sociali del centro antiviolenza CADMI

Stakeholder/attori coinvolti: Cooperativa Crinali, Ospedale e altri servizi pubblici, Cooperativa Lule, Cooperativa Progetto Integrazione

T3.5. Implementazione pilota Misure di conciliazione familiare

Descrizione

La violenza economica è una delle forme di VDG che colpisce maggiormente e trasversalmente le donne sostenute dal centro antiviolenza. Le donne migranti sono più esposte a forme di vulnerabilità legate alla mancanza di servizi pubblici per il welfare e la conciliazione familiare anche a causa della precarietà lavorativa e del loro status di migranti. Alle donne supportate dal progetto pilota sono state fornite misure concrete per la conciliazione familiare come opportunità sportive per i loro figli, servizi di psicomotricità infantile, servizi post-scolastici. Queste misure non già fornite dai servizi istituzionali, hanno aiutato le donne a essere supportate nella genitorialità e nell'ottenimento dell'indipendenza economica rendendole in grado di lavorare.

Obiettivi

- Affrontare la violenza economica fornendo alle donne misure per facilitare la conciliazione familiare
- Sostenere le donne nel loro ruolo genitoriale fornendo servizi di welfare

Gruppi target:

donne TCN

Indicatori:

N. di donne supportate

Personale coinvolto:

assistenti sociali centro antiviolenza CADMI

Stakeholder/attori coinvolti:

Comune di Milano, scuole, fornitori di attività ricreative e sportive

T3.6. Implementazione pilota Recupero terapeutico. Programma finalizzato a fornire supporto medico-psicosociale specializzato femminista, basato sulla terapia del sopravvissuto

Sostegno psicosociale

Descrizione

Lungo l'implementazione delle attività pilota, il supporto specializzato fornisce un supporto psicologico continuo alle donne. È stato fornito un servizio psicologico e terapeutico transculturale individualizzato e specializzato a quelle donne che esprimono la necessità di ulteriore supporto. L'attività è stata svolta da enti e professionisti specializzati in psicologia transculturale ed etno-psichiatria. L'espressione di tale esigenza era frutto del buon rapporto di fiducia instaurato tra la donna, l'operatore e il mediatore culturale. Il senso di sicurezza che la donna provava una volta che si sentiva protetta dalla violenza e connessa alle donne che la ascoltavano e la sostenevano, ha fatto riaffiorare i ricordi della violenza. E man mano che i ricordi emergono, emerge anche la determinazione a dare loro un significato e a cercare risposte. Va ricordato che la migrazione stessa contribuisce a forme di ri-vittimizzazione e ri-traumatizzazione. Molte donne migranti devono far fronte allo stress della transculturazione che è legato a una serie di "fattori di stress" che accompagnano l'insediamento in un nuovo ambiente sociale. Il terapeuta coinvolto nell'attività ha effettuato un primo colloquio di valutazione per rilevare i bisogni della donna, considerando la fase del suo processo e l'affettazione del trauma. Insieme alla donna, sono stati stabiliti gli obiettivi dell'intervento.

Il programma è stato strutturato in un modello di erogazione flessibile costituito da singoli appuntamenti. Per motivi di sicurezza e privacy non è stata effettuata alcuna seduta di terapia di gruppo. Un programma di arteterapia è stato erogato dai fornitori specializzati di supporto CADMI volto a promuovere l'espressione delle emozioni delle donne e la rielaborazione del trauma. Il supporto individualizzato si riferiva all'Ethnopsychiatric Approach: un metodo terapeutico che utilizza contemporaneamente tecniche psicologiche e modelli etno-antropologici per affrontare sintomi traumatici e disturbi psicopatologici, considerando i diversi contesti simbolici e sistemi di appartenenza culturale.

Obiettivi.

- Supportare le donne nell' identificare e nominare la violenza
- Per aumentare il senso di benessere e di autoefficacia delle donne,
- Migliorare le capacità di recupero dal trauma delle donne: autostima, regolazione emotiva, resilienza, giudizio e processo decisionale,
- Ridurre la normalizzazione e la legittimazione della violenza da parte delle donne, prevenendo ulteriori vittimizzazioni.

Supporto medico

Basso sostegno sociale, scarsa conoscenza del sistema sanitario, scarsa familiarità con la lingua e discriminazione colpiscono le donne migranti e peggiorano la salute delle donne. Raramente la struttura del sistema di accoglienza fornisce supporto specializzato nella guarigione di malattie sanitarie a causa della VDG. Il supporto sanitario è stato fornito alle donne che non possono permettersi il costo di visite specialistiche (odontoiatriche, ginecologiche, fisioterapiche ecc.). I fornitori di supporto specializzati del CADMI hanno accompagnato le donne nell'accesso ai servizi sanitari

Gruppi target: donne TCN

Indicatori: N. di incontri / N di donne sostenute

Personale coinvolto: Fornitori di servizi esterni (psicologi e mediatori culturali)

Stakeholder/attori coinvolti: Cooperativa Lule, Cooperativa Progetto Integrazione, Cooperativa Crinali

T3.7. Implementazione pilota Assistenza legale. Programma finalizzato a fornire consulenza legale specializzata e di qualità.

Descrizione

Come delineato dalle linee guida dell'UNHCR, la definizione dello status giuridico e la fornitura di uno spazio di ascolto per questa specifica esigenza sono sempre più rilevanti per il processo di emancipazione delle donne TCN.

L'accoglienza o il rifiuto di una domanda di asilo possono avere un impatto decisivo sullo stato psicologico delle donne.

Attività

Il pilota è intervenuto con la fornitura di una serie di misure di sostegno legale per le donne per aiutarle negli aspetti pratici della preparazione di un'audizione davanti alla Commissione territoriale o a sostenere un ricorso contro il rigetto di una domanda di asilo. Alle donne sono stati forniti servizi di supporto legale volti a:

- a) affrontare le questioni giuridiche e giudiziarie relative alla situazione di violenza
- b) affrontare le questioni giuridiche e giudiziarie relative alla situazione della tratta.
- c) assistere le donne nel procedimento penale
- d) assistere le donne nelle questioni relative al diritto di famiglia: separazioni, divorzi, affidamento dei figli

Le donne sono state inoltre supportate con la fornitura di traduzione legale dei documenti necessari per la richiesta del permesso di soggiorno o il riconoscimento della carriera scolastica.

Gruppi target:

donne TCN

Indicatori:

N. di donne supportate

Personale coinvolto:

fornitori di supporto specializzati CADMI, avvocati

Stakeholder/attori coinvolti:

Comune di Milano, Commissione territoriale

T3.8 Implementazione pilota Percorso formativo. Programma volto a fornire ai sopravvissuti le competenze desiderate per iniziare/intraprendere il loro percorso

Descrizione

Alle donne è stato fornito un programma di formazione intensiva linguistica o professionale volto a facilitare l'inclusione sociale e ad affrontare la violenza economica. I corsi di formazione e le opportunità professionali sono stati forniti da agenzie specializzate esterne. Gli operatori CADMI hanno facilitato, organizzato e contattato i fornitori di servizi linguistici e di formazione professionale in base alle esigenze e agli interessi delle donne. I corsi di formazione sono stati erogati in formato individuale e intensivo. L'insieme delle opportunità formative erogate finalizzate a rafforzare e valorizzare l'acquisizione delle competenze pre-assuntive. L'erogazione di corsi intensivi di lingua attraverso il potenziamento e il rafforzamento delle competenze linguistiche ha contribuito al miglioramento delle relazioni tra donne e operatori CADMI. I corsi di lingua hanno permesso alle donne di esprimere al meglio le proprie esigenze e aspettative indipendentemente dalla presenza di mediatori culturali o di altri operatori.

Obiettivo

- Fornire alle donne opportunità per prevenire e/o affrontare la violenza economica rafforzando la loro autonomia e indipendenza
- Fornire alle donne opportunità di formazione specializzate e contribuire così a rafforzare l'autostima

Attività

Gli operatori Cadmi erano incaricati dei seguenti compiti:

- Valutazione dei bisogni e dei desideri delle donne. Tale attività è stata svolta in collaborazione con la Direzione del Lavoro
- Accordi preliminari con enti esterni preposti all'erogazione di corsi di formazione
- Networking e follow up con i servizi pubblici e gli enti di accoglienza nel caso di donne ospitate in rifugi o centri di accoglienza.
- Segui le donne per valutare i loro progressi, rispondere alle domande e fornire ulteriori consigli e indicazioni in base alle loro esigenze individuali.
- Supporto emotivo e psicologico alle donne per aiutarle a superare gli

ostacoli e mantenere una mentalità positiva durante la formazione

Gruppi target: donne TCN

Indicatori: N. di donne supportate

Personale coinvolto: operatori CADMI, fornitori di servizi di agenzie esterne

Stakeholder/attori coinvolti: Comune di Milano, Commissione territoriale

T3.9. Implementazione pilota Job orienteering. Valutazione per la ricerca attiva di lavoro e l'orientamento socio-lavorativo

Descrizione:

Il programma era finalizzato a facilitare e migliorare i processi di inserimento socio-lavorativo delle donne. È stato realizzato da operatori CADMI in collaborazione con l'ufficio del lavoro CADMI. Il dipartimento del lavoro CADMI si occupava di servizi pubblici, agenzie di lavoro e imprese. Il programma di inserimento lavorativo fa parte delle attività del CADMI con il settore aziendale che si occupa di formare le donne o di fornire loro opportunità di lavoro.

Questo programma si rivolge a donne disoccupate o in situazione di precarietà lavorativa. Gli operatori del dipartimento del lavoro con il supporto di operatori anti violenza erano incaricati di fornire analisi dei bisogni e dei desideri, nonché di monitorare i progressi delle donne raccogliendo feedback e valutando gli apprendimenti. Il numero di sessioni è stato definito in base alle esigenze e alle aspettative delle donne

Obiettivi.

- Fornire orientamento professionale valutando competenze e desideri
- Prepararsi per il colloquio di lavoro e come affrontare i fattori legati allo stress
- Favorire le capacità di ricerca di lavoro
- Facilitare le connessioni e il networking con l'ecosistema del lavoro (agenzie di lavoro, imprese, servizi pubblici, ecc.)



Gruppi target: donne TCN

Indicatori: N. di donne supportate

Personale coinvolto: personale dell'ufficio del lavoro CADMI

Stakeholder/attori coinvolti: servizi pubblici legati all'inclusione lavorativa, imprese, agenzie per il lavoro

T3.10 Implementazione pilota Intermediazione e inserimento lavorativo. Programma volto a far incontrare le donne con opportunità di lavoro/tirocinio

Descrizione

Il programma è stato inserito nelle attività già previste dal dipartimento del lavoro CADMI ed è stato finalizzato a valorizzare e potenziare i meccanismi e le strategie di inserimento lavorativo delle donne TCN.

Obiettivi

- aumentare la capacità delle donne TCN di entrare nel mercato del lavoro
- garantire alle donne adeguate opportunità di lavoro

Attività

L'ufficio manodopera CADMI si è occupato delle seguenti mansioni:

- Rilevazione di aziende e imprese e primo contatto
- Corrispondenza tra le offerte delle aziende e i CV e le aspettative delle donne
- Monitoraggio dei processi di selezione
- Individuazione precoce dei possibili ostacoli
- Valutazione della situazione delle donne (equilibrio tra lavoro e vita privata, lavoro flessibile, ecc.)
- Monitoraggio post-inserimento



Le sedute sono state svolte singolarmente. Il numero di riunioni è stato fissato in base a ciascuna situazione specifica

Gruppi target: donne TCN

Indicatori: N. di donne supportate

Personale coinvolto: personale dell'ufficio del lavoro CADMI

Stakeholder/attori coinvolti: servizi pubblici legati all'inclusione lavorativa, imprese, agenzie per il lavoro

6. Pianificazione temporale per ogni azione/attività all'interno del pilota locale

Programma al livello dei compiti	Attività:	Donne/ra gazze coinvolte	Professionisti su cui avrai un impatto	Sessione
T3.1 Avviamento e preparazione del pilota	Incontri con gli stakeholder: - CADMI - Comune di Milano - DIRE NETWORK	-		
T3.2. Implementazione del pilota Derivazione del partecipante al pilota e alla reception	- Diffusione delle attività del programma - Rinvio al programma: - Visita di prima accoglienza - Coordinamento con professionisti	16	5	Da marzo a febbraio 2024
T3.3. Implementazione pilota Profilazione: diagnosi della situazione di integrazione sociale, emotiva, economica e delle competenze	- Appuntamenti individuali di valutazione con ciascun partecipante (profilazione) - Appuntamenti individuali con ciascun partecipante per l'elaborazione del Piano di Attivazione - Sessioni di follow-up e supporto con ciascun partecipante	16	5	Da marzo a febbraio 2024
T3.4. Servizio specializzato di mediazione interculturale con una prospettiva di	Attività di mediazione culturale durante l'appuntamento individuale presso centro	16	5	Da aprile a febbraio 2024



genere incentrata sulla violenza.	antiviolenza con donne e operatori CADMI Attività di mediazione culturale in preparazione di colloquio con commissione territoriale			
T3.5 Misure di conciliazione familiare	- Sostegno genitoriale con misure di conciliazione familiare	4	-	Da ottobre a febbraio 2024
T3.6. Programma per il Benessere dei Sopravvissuti.	- L'arteterapia come strumento di elaborazione terapeutica ed emotiva - Supporto etnopsicologico	12	3	Da aprile a febbraio 2024
T3.7. Supporto giuridico. Programma finalizzato a fornire consulenza legale specializzata e di qualità.	- Traduzione legale di documenti - Consulenza e supporto per la richiesta di asilo o permesso di soggiorno - Consulenza e supporto per il divorzio, diritto di famiglia	10	4	Da aprile a febbraio 2024
T3.8 Percorso formativo. Programma volto a fornire ai sopravvissuti le competenze desiderate per iniziare/intraprendere il loro percorso	- Corso intensivo di lingua italiana - Recupero anni scolastici - Formazione ASO - Formazione OSS - Formazione professionale nel settore enogastronomico - Patente Automobile	8		Da aprile a febbraio 2024



<p>T3.9. Job orienteering. Valutazione per la ricerca attiva di lavoro e l'orientamento socio-lavorativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione dei bisogni e dei desideri delle donne. Tale attività è stata svolta in collaborazione con la Direzione del Lavoro - Accordi preliminari con enti esterni preposti all'erogazione di corsi di formazione - Networking e follow up con i servizi pubblici e gli enti di accoglienza nel caso di donne ospitate in rifugi o centri di accoglienza. - Segui le donne per valutare i loro progressi, rispondere alle domande e fornire ulteriori consigli e indicazioni in base alle loro esigenze individuali. - Supporto emotivo e psicologico alle donne per aiutarle a superare gli ostacoli e mantenere una mentalità positiva durante la formazione 	<p>5</p>		<p>Da aprile a febbraio 2024</p>
<p>T3.10. Intermediazione e inserimento lavorativo. Programma volto a far incontrare le</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione di aziende e imprese e primo contatto - Corrispondenza tra le offerte delle aziende e i CV e le aspettative delle donne 	<p>3</p>		<p>Da aprile a febbraio 2024</p>

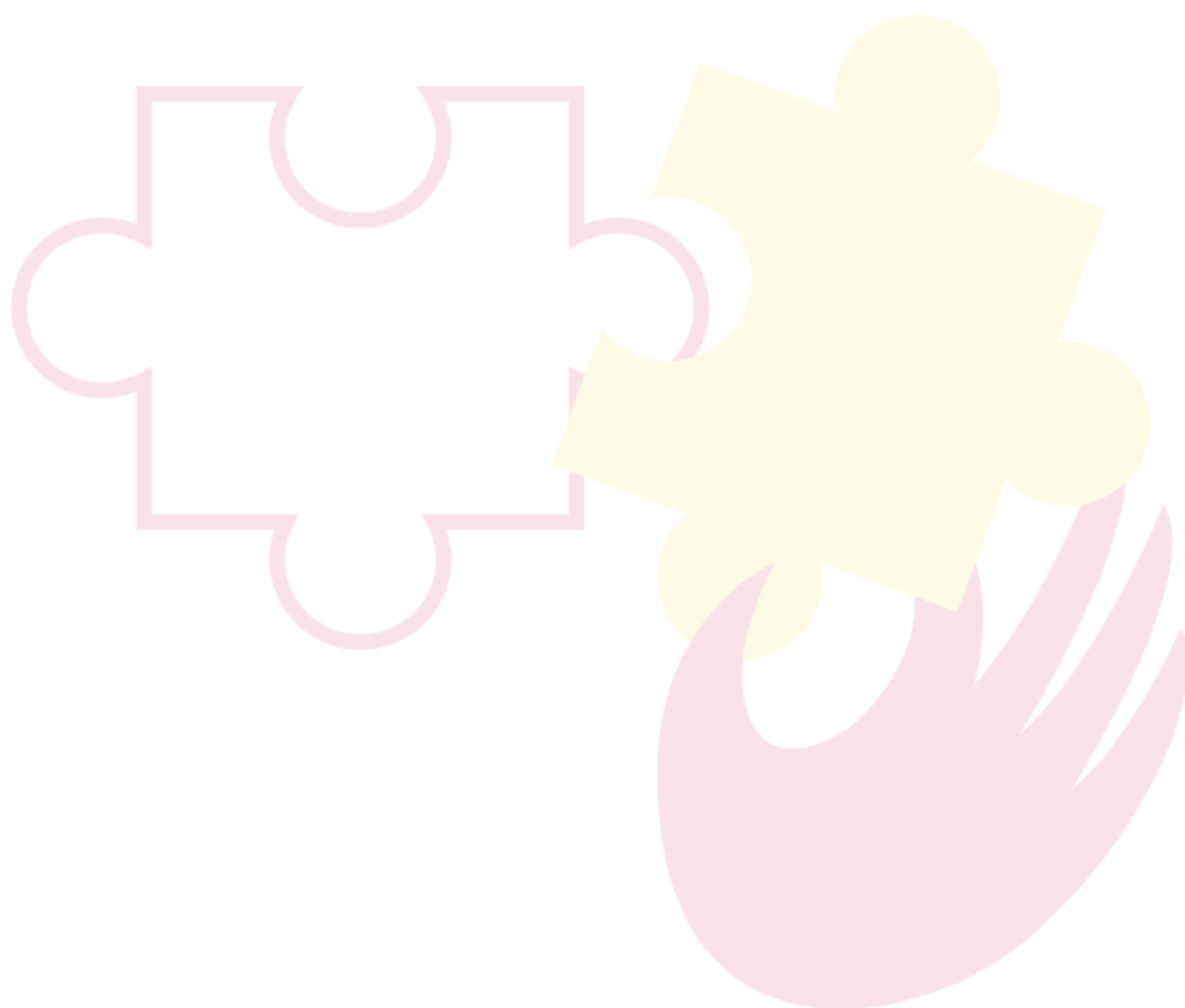


donne con opportunità di lavoro/tirocinio	<ul style="list-style-type: none">- Monitoraggio dei processi di selezione- Individuazione precoce dei possibili ostacoli- Valutazione della situazione delle donne (equilibrio tra lavoro e vita privata, lavoro flessibile, ecc.)- Monitoraggio post-inserimento			
---	---	--	--	--



Catalogo contenente i 4 Pilota LILA (Belgio, Grecia, Italia e Spagna)

Grecia



0. Introduzione generale al Pilota e processo di progettazione

Il coinvolgimento di Diotima nel progetto internazionale “LILA: Integrated one-stop support service for women survivors of GBV and their children addressing the needs arising from the Covid-19 crisis” a Salonicco mira a progettare e implementare un programma olistico. Questo programma supporta i sopravvissuti in base alle esigenze individuali e all'impatto della pandemia di Covid-19 sulle loro esperienze.

In linea con il Work Package 3 del progetto LILA, i preparativi per il periodo di attuazione del 2023 sono iniziati a dicembre 2022. Un team dedicato di 4 professionisti di Diotima è istituito per fornire servizi alle donne rifugiate/immigrate che sono sopravvissute alla violenza di genere e risiedono a Salonicco. Il centro di Salonicco di Diotima, finanziato dall'UNHCR, è già un rifugio sicuro per le donne sopravvissute alla VDG.

Gli incontri con il team di DIOTIMA a Salonicco e il project manager sono regolari dal dicembre 2022 e si concentrano sull'identificazione delle donne beneficiarie ammissibili, sulla formulazione di un approccio strategico e sul coinvolgimento delle principali parti interessate a Salonicco.

Un'ampia ricerca ha portato alla selezione di 4 organizzazioni (3 ONG e 1 del settore pubblico) come potenziali partner per il progetto LILA a Salonicco. Gli inviti, con i dettagli del programma, gli obiettivi, i risultati attesi e un invito per una riunione online, sono stati inviati a queste organizzazioni. Successivamente si sono tenuti incontri online con quattro organizzazioni, seguiti dalla distribuzione di strumenti pertinenti, tra cui il PilotProtocol per il supporto psicosociale e la Desk Research-Service Analysis. Questi strumenti sono stati ulteriormente discussi nell'incontro iniziale con il Coordinatore Regionale presso la sede di Diotima. L'impegno proattivo di Diotima nel progetto LILA esemplifica il nostro impegno ad affrontare le esigenze in evoluzione delle donne sopravvissute alla VDG in mezzo alle sfide poste dalla crisi Covid-19.



Gli stakeholder accuratamente selezionati coinvolti attivamente nel progetto LILA includono Médecins du Monde (Mdm), Stimmuli for Social Change, Specific and Vulnerable Groups - DIPA e SOS Villages. Questa partnership strategica riunisce organizzazioni con competenze diverse, contribuendo con i loro punti di forza unici all'obiettivo generale di sostenere le donne sopravvissute alla violenza di genere e i loro figli. La collaborazione di queste parti interessate garantisce un approccio olistico e globale per affrontare le esigenze distinte dei beneficiari, promuovendo uno sforzo collettivo verso risultati positivi nell'ambito del progetto LILA.

Il coordinatore del team/coordinatore regionale di LILA ha orchestrato una serie di incontri con stimati colleghi di importanti organizzazioni, formando una rete collaborativa che comprendeva rappresentanti di Naomi, Progetto Helios dell'OIM, UNHCR, Consiglio greco per i rifugiati, Elpida Home, Metadrasi, Irida Centre, Stimmuli for Social Change, Médecins du Monde (Mdm), Smile of the Child, SOS Villages, Croce Rossa, Solidarity Now, YMCA, Praxis, Arsis, KEM, EPAPSI, Alkyone Day Centre, Counseling Centre for Gender-Based Violence Women, Specific and Vulnerable Groups - DIPA, Second Chance Schools, IASIS, Odysseus School e Greek Language School of the Municipality of Neapolis-Sykeon.

In questi incontri strategici, ci siamo impegnati con le principali ONG e attori coinvolti nel progetto LILA per diffondere informazioni cruciali. L'obiettivo primario era quello di fornire a questi attori essenziali gli ultimi aggiornamenti e sviluppi all'interno del progetto, consentendo loro di comunicare efficacemente i dettagli pertinenti alle donne beneficiarie. Questo approccio proattivo garantisce che gli attori siano ben informati e autorizzati a trasmettere informazioni accurate e tempestive alle donne che partecipano al progetto LILA, promuovendo un sistema di supporto più efficace e reattivo.

Inoltre, i 4 incontri delle parti interessate per il programma LILA presso il Centro di Diotima miravano a promuovere la collaborazione e il progresso. Il primo incontro ha riguardato le presentazioni del programma, la panoramica del progetto LILA, l'impegno a riunioni periodiche con le parti interessate, l'aggiornamento di sensibilizzazione di Diotima, la Guida all'intervento psicosociale, la ricerca documentale e la pianificazione delle azioni collaborative.



Il secondo incontro si è concentrato sugli aggiornamenti delle attività, sul feedback delle parti interessate sulle guide, sulla firma della Lettera/Accordo e sulla pianificazione collaborativa per le azioni imminenti, comprese le sessioni informative e una campagna GBV.

Nel terzo incontro, le discussioni hanno incluso aggiornamenti sulle attività in corso, campagne sulla violenza di genere online e sulle molestie sul posto di lavoro, la campagna #ActNow per GBV e piani per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

L'ultimo incontro ha affrontato il completamento delle attività del programma LILA, la prossima conferenza finale a Barcellona e le domande per una discussione di focus group per valutare le esperienze degli stakeholder.

Siamo lieti di notare che le parti interessate selezionate hanno dimostrato un impegno condiviso allineandosi ai protocolli LILA e impegnandosi attivamente in discussioni collaborative incentrate sulla comprensione delle esigenze delle donne, sull'identificazione delle lacune esistenti e sulla formulazione di strategie per l'empowerment e il supporto completo. Nonostante la positiva collaborazione, sono sorte sfide nell'accesso alla popolazione target, principalmente a causa di problemi abitativi. La maggior parte dei rifugiati è tornata nei campi, data l'assenza di programmi abitativi e l'alto costo dell'affitto in Grecia, ponendo una sfida logistica per la loro partecipazione al programma. Inoltre, la natura transitoria dei programmi a breve termine introduce difficoltà intrinseche, causando preoccupazioni relative alla chiusura del programma. Tuttavia, siamo orgogliosi del supporto completo fornito per soddisfare le diverse esigenze delle donne coinvolte nell'iniziativa. È importante sottolineare che il nostro impegno continuo ha favorito un senso di fiducia tra le donne, stabilendo il nostro centro come una risorsa affidabile per le loro varie esigenze. Inoltre, gli sforzi sono stati investiti nella costruzione di solide connessioni con vari servizi e organizzazioni



1. Nome dell'iniziativa

Progetto LILA

2. Luogo(i): Città/Zona/Località

Salonicco

3. Data di inizio – Data di fine

Gennaio 2023 - Gennaio 2024

4. Short Description

L'attuazione a livello pilota comporta una serie completa di interventi integrati e su misura progettati per fornire un supporto olistico alle donne che hanno subito violenza di genere (VDG) e ai loro figli, comprese le minori vittime di sfruttamento sessuale. Le attività collaborative progettate con le parti interessate includono:

Collaborazione con Médecins du Monde (MdM):

- Sono stati avviati gruppi di empowerment per rifugiati e migranti, rivolti a donne che hanno sperimentato la violenza di genere o sono ad alto rischio.
- Sessioni informative e discussioni di focus group che affrontano problemi di maternità, assistenza all'infanzia, cambiamenti emotivi durante la gravidanza e autodeterminazione.



Collaborazione con Stimuli per il Cambiamento Sociale:

- Condurre attività di sensibilizzazione sull'occupabilità rivolte alle donne che hanno sperimentato la VDG o sono ad alto rischio.
- Sessioni informative per facilitare l'integrazione nel mercato del lavoro attraverso la scrittura di CV, le capacità di intervista e l'orientamento.
- Esplorazione dell'imprenditoria femminile e visite organizzate ai luoghi di lavoro per l'esposizione a diversi ambienti di lavoro.

Collaborazione con Gruppi Specifici e Vulnerabili - DYPA:

- Condurre attività di sensibilizzazione sull'occupabilità rivolte alle donne che hanno sperimentato la VDG o sono ad alto rischio.
- Sessioni informative di gruppo per l'integrazione nel mercato del lavoro, capacità di colloquio, orientamento e mediazione sull'accesso alle opportunità di lavoro.
- Sessioni informative congiunte incentrate sul diritto del lavoro e sulla lotta alle molestie sul posto di lavoro.

Collaborazione con SOS Villages:

- Sono stati avviati gruppi di empowerment per rifugiati e migranti, rivolti a donne che hanno sperimentato la violenza di genere o sono ad alto rischio.
- Sessioni informative e discussioni di focus group sul primo soccorso per i bambini, il bullismo a scuola, i requisiti educativi, le leggi greche e la gestione emotiva durante la prima infanzia.

Il programma LILA di Diotima a Salonicco ha fornito:

- Sessioni individuali e di gruppo per il recupero dal trauma, la regolazione emotiva e la resilienza mentale, offrendo piani terapeutici su misura.
- Servizi di consulenza legale a livello individuale e di gruppo, con particolare attenzione alla VDG, al diritto di famiglia, ai diritti dei migranti/rifugiati e al diritto del lavoro.



- Supporto individualizzato per l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro, inclusi corsi di lingua, corsi di alfabetizzazione informatica, servizi di orientamento al lavoro e assistenza nella ricerca di servizi di assistenza all'infanzia.

Inoltre, l'avvio del progetto LILA ha comportato incontri con organizzazioni ucraine, sessioni informative con i partecipanti ai corsi di lingua, sensibilizzazione a varie organizzazioni e comunicazione online attraverso piattaforme di social media per garantire un'ampia consapevolezza della comunità.

Attività di implementazione pilota:

- Riunioni degli stakeholder per la comunicazione del progetto LILA e selezione dei partner.
- Attività di recruiting attraverso inviti e sessioni informative di sensibilizzazione.
- Identificazione delle donne beneficiarie attraverso incontri con organizzazioni ucraine, sessioni informative e coinvolgimento di varie organizzazioni.
- Comunicazione online attraverso gruppi di social media, Viber, Telegram e WhatsApp per raggiungere le donne ucraine.
- Inclusione di beneficiari provenienti da Polonia, Albania, Russia e Romania appartenenti a categorie vulnerabili.
- Raccolta delle informazioni necessarie durante le sessioni programmate con i beneficiari, garantendo la riservatezza attraverso elenchi di clienti crittografati.

La collaborazione e le attività miravano a potenziare e sostenere le donne nel superare le sfide poste dalla violenza e dallo sfruttamento di genere, promuovendone l'integrazione e la resilienza.

5. Descrizione dei programmi e delle attività incluse nel progetto pilota

T3.1 Avviamento e preparazione del pilota

1. **Attività:** 7 Incontri in totale con le organizzazioni per la comunicazione del progetto LILA, mail alle organizzazioni/dipendenti cooperanti dell'invito a trovare beneficiari e informazioni sul progetto che sarà implementato da gennaio per tutto l'anno 2023 a Salonicco e selezione dei partner che saranno coinvolti nel progetto LILA

Gruppi target: organizzazioni pubbliche e ONG

Indicatori: Stima di 20 donne rifugiate/ migranti sopravvissute alla VDG o/e ad alto rischio di VDG.

Personale coinvolto: Team Coordinator di Diotima & Project Manager di LILA

Stakeholder/attori coinvolti: Naomi, IOM Helios Project, UNHCR, Greek Council For Refugees, Elpida Home, Metadrasi, Irida Centre, Stimuli for Social Change, MdM, Smile of the Child, SOS Villages, Red Cross, Solidarity Now, YMCA, Praxis, Arsis, KEM, EPAPSI, Alkyone Day Centre, Counseling Centre for gender based violence women, Specific and Vulnerable Groups - DIPA, Second Chance Schools, Odysseus School, IASIS and Greek Language School of the Municipality of Neapolis-Sykeon.

2. **Attività:** Reclutamento:

- Invito a manifestare interesse a partecipare al programma per ricevere servizi, sessioni informative di sensibilizzazione
- Modulo di prenotazione
- Crea un'email per il programma LILA

Gruppi target: donne tra i 20 e i 60 anni, sopravvissute alla violenza di genere da parte dei loro partner intimi, con o senza figli, sopravvissute alla tratta di esseri umani, donne a rischio di VDG.

Indicatori: Stima di 20 donne rifugiate/ migranti sopravvissute alla VDG o/e ad alto rischio di VDG.

Personale coinvolto: LILA Team di Diotima

Stakeholder/attori coinvolti: IOM Helios Project, YMCA, Solidarity Now, Elpida Home, Alkyone Day Centre, Second Chance Schools e Greek Language School del Comune di Neapolis-Sykeon e comunità di rifugiati e migranti.

Il Centro Diotima sottolinea una notevole sfida incontrata nell'impegnarsi efficacemente con le donne della comunità ucraina. È stato osservato che questi individui hanno mostrato un certo grado di esitazione nel divulgare informazioni riguardanti le loro esigenze e le circostanze attuali. È importante sottolineare che questa sfida ha risuonato come un'esperienza condivisa con MdM e SOS Villages, entrambi alle prese con complessità simili nelle loro interazioni all'interno della comunità ucraina.

In risposta a queste sfide sfumate, è stata presa una decisione strategica per ampliare l'ambito dei servizi, estendendo la portata per comprendere la più ampia comunità di migranti. Questo aggiustamento proattivo ha cercato di rispondere alle esigenze e alle riserve distinte delle donne in diversi gruppi di migranti. Per facilitare questa espansione strategica, sono state condotte meticolosamente sessioni di sensibilizzazione mirate sulla violenza di genere e sull'uguaglianza di genere all'interno delle comunità di migranti. Queste sessioni non solo hanno suscitato interesse, ma hanno anche suscitato una richiesta evidente di ulteriore sostegno dal progetto LILA. Questo riallineamento strategico garantisce un approccio più inclusivo e reattivo, rafforzando così la capacità del progetto di raggiungere e assistere una coorte diversificata di beneficiari all'interno della comunità migrante.

T3.2. Implementazione del pilota Derivazione del partecipante al pilota e alla reception

Attività:

All'inizio di gennaio, il team di DIOTIMA a Salonicco ha avviato l'identificazione delle donne beneficiarie per la partecipazione al programma. Sono state intraprese le seguenti attività di sensibilizzazione:

1. **Incontri con le organizzazioni ucraine:** sono stati organizzati incontri informativi con i membri di due importanti organizzazioni ucraine a Salonicco: l'Unione dei greci ucraini in Grecia e l'Associazione "Iniziativa ucraino-ellenica".



2. **Sessioni informative con i partecipanti ai corsi di lingua:** sono state condotte sessioni informative sul programma LILA con donne che frequentano corsi di lingua greca presso varie organizzazioni, tra cui YMCA, Solidarity Now, Second Chance School of Diavata e la scuola di lingua greca del comune di Neapolis-Sykeon.
3. **Incontri con varie organizzazioni:** sono stati organizzati incontri con una vasta gamma di organizzazioni come Naomi, IOM Helios Project, UNHCR, Greek Council For Refugees, Elpida Home, Metadrasi, Irida Centre, Stimuli for Social Change, MdM, Smile of the Child, SOS Villages, Croce Rossa, Solidarity Now, YMCA, Praxis, Arsis, KEM, EPAPSI, Alkyone Day Centre, Counseling Centre for gender-based violence women, Specific and Vulnerable Groups - DYPA, Second Chance Schools, and the Greek Language School of the Municipality of Neapolis-Sykeon. L'obiettivo era quello di comunicare il progetto LILA ai propri beneficiari.
4. **Comunicazione online:** le informazioni sul programma sono state diffuse attraverso gruppi di social media, Viber, Telegram e WhatsApp, rivolti alle donne ucraine.
5. **Coinvolgimento delle madri della scuola domenicale ucraina:** le madri dei bambini che frequentano la scuola domenicale ucraina a Salonicco sono state informate dell'ampia rete di servizi del programma LILA e del funzionamento del Centro DIOTIMA.

Inoltre, individui classificati come vulnerabili provenienti da Polonia, Albania, Russia e Romania sono stati perfettamente integrati nel programma LILA. I consulenti psicosociali hanno raccolto sistematicamente le informazioni essenziali attraverso sessioni programmate con questi beneficiari, trasferendo successivamente i dati raccolti al Project Manager di LILA. Per rispettare i principi di riservatezza, verrà rigorosamente mantenuto un elenco meticolosamente crittografato che comprende tutti i clienti che partecipano al programma pilota. Questo approccio garantisce la privacy e la sicurezza delle informazioni sensibili, in linea con gli standard etici e le linee guida normative.

Gruppi target: donne tra i 20 e i 60 anni, sopravvissute alla violenza di genere da parte dei loro partner intimi, con o senza figli, sopravvissute alla tratta di esseri umani, donne a rischio di VDG.



Indicatori: Stima di 20 donne rifugiate/ migranti sopravvissute alla VDG o/e ad alto rischio di VDG.

Staff & Stakeholders/attori coinvolti: Oltre al Centro di Diotima il personale ha coinvolto anche le seguenti organizzazioni NGO Naomi, IOM Helios Project, UNHCR, Greek Council For Refugees, Elpida Home, Metadrasì, Irida Centre, Stimuli for Social Change, MdM, Smile of the Child, SOS Villages, Red Cross, Solidarity Now, YMCA, Praxis, Arsis, KEM, EPAPSI, Alkyone Day Centre, Counseling Centre for gender-based violence women, Specific and Vulnerable Groups - DYPA, Second Chance Schools and Greek Language School of the Municipality of Neapolis-Sykeon, Union of Ukrainian Greeks in Greece and the "Ukrainian-Hellenic Initiative" Association.

T3.3. Implementazione pilota Profilazione: diagnosi della situazione di integrazione sociale, emotiva, economica e delle competenze

Attività:

Il consulente psico-sociale e il punto focale di LILA conducono valutazioni complete durante le sessioni regolari con le donne per identificare i bisogni emotivi e sociali, nonché i fattori che possono facilitare il loro processo di recupero e reintegrazione. I profili di abilità individuali di LILA sono meticolosamente completati attraverso la collaborazione tra il consulente psico-sociale e il punto focale di LILA.

Una parte significativa delle donne ucraine iscritte al programma Helios dell'OIM riceve sostegno finanziario per l'intera famiglia. Molti di loro riferiscono anche di ulteriore assistenza finanziaria da parte delle loro famiglie in Ucraina. La partecipazione alle lezioni di greco, un requisito del programma Helios dell'OIM in collaborazione con Solidarity Now, YMCA e il Consiglio greco per i rifugiati, è obbligatoria per queste donne, che sono prevalentemente in Grecia con i loro figli mentre i loro mariti rimangono in Ucraina.

All'interno della comunità migrante, una questione importante sollevata è la prevalenza del lavoro come lavoratori non registrati, che porta a una costante precarietà del lavoro senza sicurezza sociale e benefici. La maggior parte delle donne migranti partecipa alle lezioni di greco offerte dalla scuola di lingua



greca del comune di Neapolis-Sykeon, con l'insegnante della scuola che indirizza attivamente le donne al progetto LILA. Lo stress psicologico derivante dall'insicurezza lavorativa è aggravato dalla loro situazione lavorativa precaria.

La valutazione delle assunzioni rivela che le donne, sia ucraine che della comunità migrante, esprimono un vivo interesse per la consulenza legale sui loro diritti, il supporto psicologico, i servizi di occupabilità, le sessioni informative sulla maternità e la connessione con i servizi, come l'assistenza nell'apertura di conti bancari, buoni di registrazione all'asilo, logistica, carte di disoccupazione e altro ancora.

In particolare, le donne della comunità ucraina mostrano riluttanza a condividere informazioni sui loro bisogni, situazioni attuali o esprimere i loro sentimenti. Questa esitazione può derivare da una mancanza di familiarità con i professionisti della salute mentale, poiché spesso preferiscono cercare sostegno da amici e familiari nei momenti di bisogno. È essenziale riconoscere che non tutte le donne in fuga dall'Ucraina hanno vissuto la guerra e i villaggi SOS confermano questa osservazione, rilevando una crescente domanda di supporto psicologico per questioni relative ai loro figli.

Il resto della popolazione migrante di Salonicco che partecipa al progetto LILA affronta difficoltà dovute all'insicurezza e all'insicurezza derivanti dall'essere lavoratori non registrati.

Il team di Diotima sottolinea che il Progetto LILA riceve rinvii per il supporto psicologico per le donne rifugiate che hanno subito violenza di genere da altri programmi gestiti dal Centro Diotima di Salonicco.

Gruppi target: donne tra i 20 e i 60 anni, sopravvissute alla violenza di genere da parte dei loro partner intimi, con o senza figli, sopravvissute alla tratta di esseri umani, donne a rischio di VDG.

Indicatori: Stima di 20 donne rifugiate/ migranti sopravvissute alla VDG o/e ad alto rischio di VDG.

Personale coinvolto: Consulente psicosociale/ Terapista e Focal Point LILA

Staff & Stakeholders/attori coinvolti: Oltre al Centro di Diotima il personale ha coinvolto anche le seguenti organizzazioni ONG Naomi, IOM Helios Project, UNHCR, Greek Council For Refugees, Elpida Home, Metadrasi, Irida Centre, Stimuli for Social Change, MDM, Smile of the Child, SOS Villages, Red Cross, Solidarity Now, YMCA, Praxis, Arsis, KEM, EPAPSI, Alkyone Day Centre, Counseling Centre for gender based violence women, Specific and Vulnerable Groups - DYPA, Second



Chance Schools and Greek Language School of the Municipality of Neapolis-Sykeon, Union of Ukrainian Greeks in Greece and the "Ukrainian-Hellenic Initiative" Association, Counseling Centre of Thessaloniki, Women's Shelters in Thessaloniki, Social services of the municipalities of Thessaloniki, Migrant integration center of Thessaloniki, Psychiatric hospital and General hospital of Thessaloniki, Schools.

T3.4. Implementazione pilota Attivazione e comunità: piano di attivazione individuale e cerchio di supporto

Attività:

Gli obiettivi di questa fase sono molteplici, con l'obiettivo di affrontare e alleviare gli ostacoli individuali affrontati dalle donne sopravvissute alla violenza di genere. Gli obiettivi primari includono:

- **Alleviare gli ostacoli individuali:** concentrarsi sull'identificazione e sull'affrontare le sfide specifiche affrontate dai sopravvissuti per promuovere il loro benessere generale.
- **Facilitare la partecipazione attiva nella società:** responsabilizzare i sopravvissuti a impegnarsi attivamente nella società fornendo il supporto necessario per la loro integrazione fisica, emotiva e sociale.
- **Empowering through Career Path Choices:** Sostenere i sopravvissuti nel processo di scelta dei propri percorsi di carriera, enfatizzando l'autonomia e l'empowerment.
- **Supportare l'integrazione graduale nella routine quotidiana:** fornire assistenza, se necessario, ai sopravvissuti per l'integrazione graduale di una routine quotidiana strutturata nella loro vita.
- **Fornire informazioni sui diritti:** offrire informazioni sulle indennità e i diritti disponibili ai superstiti, facilitando la loro comprensione e guidandoli attraverso il processo di domanda.
- **Sviluppo di reti di supporto:** creazione di reti per il sostegno reciproco e lo scambio tra i sopravvissuti all'interno della comunità locale e, ove possibile, facilitazione dell'accesso ai programmi di tutoraggio.



- **Piano di attivazione:** il consulente/psicologo psicosociale e il punto focale di LILA progettano in collaborazione un piano di attivazione con i sopravvissuti per responsabilizzarli nella scelta dei loro percorsi individuali. Questo piano, basato su una diagnosi approfondita, delinea azioni, obiettivi, attività e tempistiche concordate. Serve come documento fondamentale per la strategia di recupero individualizzata.
- **Sessioni di follow-up e supporto individualizzate:** a seguito dell'accordo sul piano di attivazione, vengono stabilite sessioni di follow-up e supporto individuali per rinnovare gli impegni e garantire progressi continui.
- **Circoli di sostegno:** queste sessioni mirano a promuovere un senso di appartenenza tra i sopravvissuti, incoraggiando la creazione di una rete di supporto locale. I partecipanti possono partecipare a workshop che coprono vari aspetti della vita femminile, come la salute, l'empowerment, i ruoli di genere, le molestie sul posto di lavoro, la maternità, l'indipendenza economica, l'equilibrio tra lavoro e vita privata, l'occupabilità e altro ancora. La partecipazione a queste sessioni è determinata in base alle valutazioni del rischio e alle esigenze espresse dai sopravvissuti.
- **Rinvii a servizi esterni:** i rinvii a fornitori di servizi esterni non sono automatici, ma si basano sulle esigenze espresse dei sopravvissuti. Il responsabile del caso può facilitare l'accesso ai servizi esterni accompagnando il sopravvissuto, sostenendo per suo conto o comunicando con i fornitori di servizi (con il consenso) per spiegare la situazione e condividere le informazioni come concordato con il sopravvissuto, riducendo al minimo la necessità per loro di raccontare ripetutamente la loro storia.

Procedura di servizio psicosociale- Passaggi della gestione dei casi di VDG del Centro di Diotima:



Introduzione e coinvolgimento	<ul style="list-style-type: none"> • Saluta e conforta il sopravvissuto. • costruire fiducia e rapporti • Valutare la sicurezza immediata. • Spiegare la riservatezza e i suoi limiti. • Ottenere il permesso (consenso informato) per coinvolgere la persona nei servizi.
Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere la situazione e i problemi del sopravvissuto e identificare i bisogni immediati. • Fornire un supporto emotivo immediato. • Restituire le informazioni • Determinare se il sopravvissuto desidera ulteriori servizi di gestione dei casi.
Pianificazione delle azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare un piano del caso basato sulla valutazione con il sopravvissuto. • Ottenere il consenso per effettuare segnalazioni. • Documentare il piano
attuazione del programma	<ul style="list-style-type: none"> • Assistere e sostenere i sopravvissuti per ottenere servizi di qualità. • Fornire supporto diretto (se pertinente). • Coordinamento dei casi guida.
Follow-up	<ul style="list-style-type: none"> • Seguire il caso e monitorare i progressi. • Rivalutare la sicurezza e altre esigenze chiave. • Implementare un piano d'azione rivisto (se necessario)
CHIUSURA ASTUCCIO	<ul style="list-style-type: none"> • Valutare e pianificare la chiusura del caso

Le esperienze di violenza di genere (GBV) esercitano un profondo impatto sul benessere emotivo, sul funzionamento quotidiano, sulla percezione generale della sicurezza e sulla fiducia negli altri.

Il nostro approccio per assistere i sopravvissuti inizia con una comprensione completa del loro stato psicosociale, a partire dall'incontro iniziale. Vari segnali, tra cui espressioni emotive, comportamento facciale, linguaggio del corpo e comportamento, offrono spunti su potenziali segni di angoscia.

Le aree critiche di valutazione per i bisogni e il supporto psicosociale includono:

- Valutare il benessere emotivo: acquisire una comprensione iniziale dello stato emotivo del sopravvissuto.
- Osservare l'aspetto e il comportamento: esaminare i cambiamenti nell'aspetto e nel comportamento del sopravvissuto.
- Osservare i cambiamenti nei sentimenti o nel comportamento: valutare continuamente i cambiamenti nello stato emotivo o nella condotta del sopravvissuto.
- Identificare le opportunità per l'istruzione e i mezzi di sussistenza: esplorare le strade per le opportunità educative e di sostentamento.
- Riconoscere i fattori e i punti di forza protettivi: identificare i fattori e i punti di forza protettivi intrinseci che possono aiutare il recupero del sopravvissuto.

Una responsabilità fondamentale della gestione dei casi è quella di orchestrare un'assistenza completa per il sopravvissuto. Ciò implica fungere da ponte tra il sopravvissuto e i fornitori di servizi, sostenendo un'assistenza tempestiva e di alta qualità e collaborando con i fornitori di servizi per mitigare gli ostacoli all'accesso ai servizi. Una comunicazione e un follow-up coerenti con le varie parti interessate coinvolte nella cura del sopravvissuto sono parte integrante di una gestione efficace dei casi.

Inoltre, riconoscere l'importanza di attività significative per molti sopravvissuti, sia emotivamente che praticamente, è fondamentale. Impegnarsi in attività mirate non solo fornisce un supporto emotivo essenziale, ma contribuisce anche allo sviluppo dell'autostima e, ove possibile, dell'indipendenza economica. L'istruzione emerge come un aspetto vitale per i sopravvissuti di tutte le età, offrendo conoscenze preziose, acquisizione di competenze, una routine quotidiana strutturata e il potenziale per una rete sociale di supporto. Questo approccio olistico sottolinea il nostro impegno ad affrontare le molteplici esigenze dei sopravvissuti e a promuovere la loro responsabilizzazione e il loro recupero.

Gruppi target: donne tra i 20 e i 60 anni, sopravvissute alla violenza di genere da parte dei loro partner intimi, con o senza figli, sopravvissute alla tratta di esseri umani, donne a rischio di VDG.

Indicatori: Stima di 20 donne rifugiate/ migranti sopravvissute alla VDG o/e ad alto rischio di VDG.



Personale coinvolto: Focal Point LILA, Consulente psicosociale/ Terapeuta

Staff & Stakeholders/attori coinvolti: Oltre al Centro di Diotima il personale ha coinvolto anche le seguenti organizzazioni ONG Naomi, IOM Helios Project, UNHCR, Greek Council For Refugees, Elpida Home, Metadrasi, Irida Centre, Stimuli for Social Change, MDM, Smile of the Child, SOS Villages, Red Cross, Solidarity Now, YMCA, Praxis, Arsis, KEM, EPAPSI, Alkyone Day Centre, Counseling Centre for gender based violence women, Specific and Vulnerable Groups - DYPA, Second Chance Schools and Greek Language School of the Municipality of Neapolis-Sykeon, Union of Ukrainian Greeks in Greece and the "Ukrainian-Hellenic Initiative" Association, Counseling Centre of Thessaloniki, Women' s Shelters in Thessaloniki, Social services of the municipalities of Thessaloniki, Migrant integration center of Thessaloniki , Psychiatric hospital and General hospital of Thessaloniki, Schools.

T3.5. Implementazione pilota Preinfant. Programma finalizzato alla prevenzione degli abusi sui minori e alla promozione del sostegno alla maternità.

Attività:

Il Centro DIOTIMA è il principale attore di violenza di genere in Grecia che offre servizi di supporto specifico alle sopravvissute alla violenza di genere (donne greche, rifugiati e donne migranti) attraverso personale specializzato sul tema della violenza di genere (supporto psicosociale, supporto legale, assistenza legale, supporto psicosociale e consulenza sull'occupabilità, attività di formazione e sensibilizzazione su uguaglianza, diritti di genere e violenza di genere, interventi di empowerment, alloggi di emergenza in casi specifici, attività di coinvolgimento maschile, con azioni di advocacy e campagne di sensibilizzazione, ecc.). La consulenza in materia di maternità, gravidanza, parto, assistenza all'infanzia, pronto soccorso, gestione della prima infanzia e informazioni sull'identificazione dei segni di abuso sui minori è offerta da organizzazioni locali specializzate nella materia specifica, dopo aver firmato il patto di cooperazione/lettera di invito che abbiamo firmato bilateralmente.



Obiettivi:

- Esigenze dei bambini: supporto e assistenza completi
- Consapevolezza e prevenzione del bullismo: responsabilizzare madri e bambini
- Educazione alle molestie: promuovere ambienti sicuri per le famiglie
- Procedura di iscrizione scolastica: navigare nel sistema educativo con fiducia
- Esigenze della madre relative ai bambini: supporto su misura per le sfide genitoriali

STRUTTURA DEL PROGRAMMA

Modulo 1: Navigare nel panorama del bullismo scolastico: responsabilizzare le madri, parte 1

Durata: ore 3

Formatrice: esperta di SOS Villaggi dei Bambini e punto focale di LILA dal Centro Diotima.

Modulo 2: Educazione alla Navigazione: Sessione informativa sulle iscrizioni scolastiche e sui sistemi operativi

Durata: 2 ore.

Formatore: esperto di METAdrasi e punto focale di LILA dal Centro Diotima

Modulo 3: Empowering Women: Workshop on Women' s Body and Self-Determination with MdM Gynecologist

Durata: 2 ore.

Formatore: Esperto MdM Grecia a Salonicco e punto focale di LILA dal Centro Diotima

Modulo 4: Navigare nel panorama del bullismo scolastico: responsabilizzare le madri, parte 2

Durata: 2 ore.



Formatrice: esperta di SOS Villaggi dei Bambini e punto focale di LILA dal Centro Diotima.

Modulo 5: Incontri individuali con le donne

Durata: Durante l'attuazione del Programma LILA

Formatrice: Punto focale di LILA dal Centro Diotima

Parti interessate coinvolte: ONG METAdrasi, SOS Villaggi dei Bambini e Medici del Mondo (Mdm) a Salonicco.

T3.6. Implementazione pilota Recupero terapeutico. Programma finalizzato a fornire supporto medico-psicosociale specializzato femminista, basato sulla terapia del sopravvissuto

Attività:

Il Centro DIOTIMA, in linea con il suo impegno per un approccio femminista e centrato sulla sopravvivenza, fornisce servizi di supporto psicosociale completi alle donne sopravvissute alla violenza di genere. Il centro impiega una metodologia centrata sulla persona, riconoscendo l'unicità delle reazioni e delle esperienze di ciascun individuo. Questo rapporto delinea la struttura e i principi che regolano le sessioni di supporto psicosociale individuali e di gruppo guidate dallo psicologo.

Sessioni di supporto psicosociale:

Le sedute di supporto psicosociale sono condotte dallo psicologo, della durata di un'ora per le sedute individuali e di un'ora e trenta minuti per le sedute di gruppo. Il sopravvissuto è attivamente coinvolto nel processo decisionale e, durante la sessione iniziale di un'ora, lo psicologo collabora con il sopravvissuto per valutare i bisogni e formulare un piano terapeutico su misura.



Piani terapeutici su misura:

Il piano terapeutico, progettato in modo collaborativo durante il primo appuntamento, offre flessibilità a ciascun partecipante. I sopravvissuti hanno l'autonomia di scegliere tra sessioni individuali, di gruppo o una combinazione di entrambe. Il piano comprende in genere quattro sessioni individuali per caso e otto sessioni di gruppo in totale, con aggiustamenti continui effettuati in base alle esigenze in evoluzione di ciascun sopravvissuto.

Approccio centrato sulla persona:

Lo psicologo aderisce a un approccio centrato sulla persona che sottolinea il diritto del sopravvissuto a un processo di trattamento che rispetti l'individualità. Questa metodologia garantisce un trattamento sicuro, discreto ed efficace, il tutto mantenendo il controllo del sopravvissuto sul proprio percorso terapeutico.

Approccio metodologico femminista:

Il Centro DIOTIMA integra un approccio metodologico femminista nei suoi servizi di supporto psicosociale. Questo approccio include:

- Analisi delle strutture di potere: un esame critico dei sistemi e delle ragioni del potere.
- Enfasi sull'esperienza personale: dare priorità all'esperienza personale nel pubblico dominio.
- Passaggio dal fenomeno patologico: allontanarsi dalla patologizzazione del fenomeno della violenza di genere e combattere l'auto-colpa.
- Comunicazione interculturale: riconoscere l'importanza della comunicazione interculturale nella fornitura di servizi di supporto.

Pratiche incentrate sui sopravvissuti:

L'approccio metodologico femminista è incentrato sulla sopravvissuta, consentendo loro di guidare il tipo e la tempistica dei servizi di supporto che desiderano ricevere. Questo approccio rispetta le scelte del sopravvissuto, circondandolo di informazioni complete sui suoi diritti, sulle possibili conseguenze delle sue scelte e fornendo supporto nel prendere decisioni difficili



(Liapi, 2021)⁷.

Obiettivi:

- Migliorare il benessere e l'autoefficacia delle donne.
- Allevia i sintomi di PTSD, depressione e/o ansia derivanti dall'esposizione alla violenza.
- Fortifica le abilità per il recupero dal trauma, tra cui l'autostima, la regolazione emotiva, la resilienza, il giudizio e il processo decisionale.
- Ridurre la normalizzazione e la legalizzazione della violenza contro le donne, prevenendo così un'ulteriore vittimizzazione.

STRUTTURA DEL PROGRAMMA

Modulo 1: Sessione del gruppo di supporto psicosociale

Titolo: Sessione del gruppo di supporto psicosociale

Durata: 2 ore.

Formatore: Psicosociale/ Terapeuta

Modulo 2: Attività psicoeducativa e distribuzione delle guide

Titolo: Attività psicoeducativa e distribuzione delle guide

Durata: 4 ore.

Formatore: consulente/ terapeuta psicosociale e punto focale di LILA del Centro Diotima

Modulo 3: Gruppo di sostegno psicosociale per le madri

Titolo: Gruppo di sostegno psicosociale per le madri

Durata: 1 ora e 30 minuti

Formatore: Psicosociale/ Terapeuta

⁷ Liapi, M., (2021), Domestic violence or what we insist on not (recognizing)". Presentazione all'8th Psychopharmacological Conference, Hellenic Psychiatric Association, 26-28 novembre 2021, Atene/Crown Plaza.



Modulo 4: Supporto psicosociale e responsabilizzazione attraverso l'arte

Titolo: Sostegno psicosociale e responsabilizzazione attraverso l'arte

Durata: 2 ore.

Formatore: Psicosociale/ Terapeuta

Modulo 5: Fornitura di supporto psicologico individuale

Titolo: Fornitura di supporto psicologico individuale a 5 casi

Durata: 15 ore in totale

Formatore: Psicosociale/ Terapeuta

Stakeholder/attori coinvolti nei referral:

- Centro di consulenza di Salonicco
- Rifugi per donne a Salonicco
- Servizi sociali dei comuni di Salonicco
- Migrant integration center di Salonicco
- Ospedale psichiatrico e ospedali generali di Salonicco
- Medici del Mondo (Mdm)

T3.7. Implementazione pilota Assistenza legale. Programma finalizzato a fornire consulenza legale specializzata e di qualità.

Attività:

Il programma di consulenza legale del progetto LILA, incentrato su un approccio femminista e di genere, mira a fornire alle donne immigrate e rifugiate conoscenze e supporto essenziali.

In questo contesto sono stati formati gruppi di donne con l'obiettivo di ricevere informazioni legali specializzate sui loro diritti in Grecia e di rafforzare la loro autonomia nel sapersi proteggere.



Questi gruppi offrono alle donne uno spazio per imparare, porre domande e infine diventare più consapevoli del loro status giuridico e quindi più capaci di autogestione in un paese straniero, come la Grecia. Tenendo presente questo, oltre a fungere da sessioni di informazioni legali per scopi informativi sulla VDG, questi gruppi si orientano verso un self-empowerment per le donne che partecipano fornendo informazioni legali vitali riguardanti il loro status legale personale di rifugiati o immigrati e offrendo alcune conoscenze di base delle scelte che hanno.

Questo rapporto offre una panoramica dettagliata delle azioni e degli obiettivi raggiunti durante l'anno.

Obiettivi:

- Prospettiva di genere: fornire approfondimenti sui problemi affrontati dalle donne immigrate e rifugiate da una prospettiva di genere.
- Consapevolezza dei diritti umani: sensibilizzare sui diritti umani, sottolineando la protezione contro la discriminazione di genere.
- Empowerment: responsabilizzare i partecipanti attraverso un processo "conosci i tuoi diritti".
- Sfide dell'integrazione: aiuta ad affrontare con successo le sfide durante il processo di integrazione.

STRUTTURA DEL PROGRAMMA

Modulo 1: Seminario informativo Crash sui diritti e lo status giuridico delle donne immigrate e rifugiate in Grecia

Titolo: Diritti e status giuridico delle donne immigrate e rifugiate in Grecia

Durata: 2 ore.

Formatore: avvocato/consulente legale del Centro Diotima

Modulo 2: Crash seminario sulle possibili vicissitudini dello status di protezione temporanea delle donne rifugiate in Grecia

Titolo: Vicissitudini dello status di protezione temporanea delle donne rifugiate

Durata: 2 ore.

Formatore: avvocato/consulente legale del Centro Diotima

Modulo 3: Sessione info-legale per VDG e molestie sessuali nei luoghi di lavoro

Titolo: Sessione Legale su VDG e Molestie Sessuali nei Luoghi di Lavoro

Durata: 2 ore.

Formatore: avvocato/consulente legale del Centro Diotima

Personale coinvolto: punto focale LILA nell'ufficio di Salonico Diotima, avvocato/consulente legale del team di Diotima Thessaloniki

Stakeholder/attori coinvolti: Stimoli, DIPA

T3.8 Implementazione pilota Percorso formativo. Programma volto a fornire ai sopravvissuti le competenze desiderate per iniziare/intraprendere il loro percorso

Attività:

Il punto focale del Centro di DIOTIMA supporta le donne ad acquisire, recuperare e mantenere competenze sufficienti per poter accedere al mercato del lavoro, attraverso un programma riabilitativo individuale per l'inserimento lavorativo. Esempi di percorsi formativi che sono stati seguiti durante il periodo di implementazione:

- Corsi di supporto all'apprendimento della lingua greca incentrati sugli ambienti di lavoro
- Capacità comunicative e gestione emotiva
- Informazioni sui corsi di formazione professionale/corsi di formazione professionale a cui hanno diritto di accedere

Gruppi target: donne tra i 20 e i 60 anni, sopravvissute alla violenza di genere da parte dei loro partner intimi, con o senza figli, sopravvissute alla tratta di esseri umani, donne a rischio di VDG.

Indicatori: 225 ore totali di formazione durante il periodo di attuazione del progetto LILA

Personale/ Stakeholder coinvolti: Stimmoli per il cambiamento sociale, Organizzazione pubblica Gruppi specifici e vulnerabili DIPA e LILA punto focale nella sede di Salonico Diotima

T3.9. Implementazione pilota Job orienteering. Valutazione per la ricerca attiva di lavoro e l'orientamento socio-lavorativo

Descrizione:

Recentemente, DIOTIMA Center ha ampliato il proprio portafoglio di servizi incorporando consulenza professionale sia a livello individuale che di gruppo. Questa aggiunta strategica si allinea con la natura estroversa del programma LILA, in cui DIOTIMA ha stretto partnership con agenzie locali e organizzazioni di parti interessate. Queste collaborazioni sono dedicate ad azioni congiunte con un focus primario sulla consulenza professionale. Ciò comprende il supporto per la ricerca di lavoro, l'assistenza nella creazione di CV, la preparazione di colloqui, il chiarimento dei diritti e degli obblighi per i dipendenti di sesso femminile in Grecia, le informazioni sul regime fiscale e le leggi locali, le ricerche di lavoro collaborative e la compilazione di un elenco di potenziali datori di lavoro.

Obiettivi.

Il programma LILA, all'interno del quale opera questa iniziativa, cerca di offrire ai partecipanti una comprensione completa delle opportunità del mercato del lavoro locale. Mira a migliorare e rafforzare le competenze digitali, promuovendo routine per la ricerca attiva di lavoro. L'obiettivo generale è quello di stimolare la ricerca di un'occupazione proattiva, dotando al contempo le persone degli strumenti per superare le sfide personali nel loro viaggio verso l'integrazione professionale. Il Centro DIOTIMA rimane impegnato a responsabilizzare i sopravvissuti e facilitare la loro transizione di successo nella forza lavoro attraverso questi servizi di consulenza su misura.

Attività:

Modulo: Incontri Individuali (Servizio Occupabilità)

Durata: Da Marzo a Dicembre 2023

Formatore: punto focale LILA nell'ufficio di Salonicco Diotima/consulente per l'occupabilità

Aree di interesse strategico:

- Sessioni di formazione e informazione: sessioni su misura per donne provenienti da ambienti svantaggiati per dotarle di strumenti e approfondimenti per l'accesso al mercato del lavoro.
- Preparazione del materiale di comunicazione: sviluppo di materiali mirati per fornire alle donne conoscenze sul mercato del lavoro.
- Job Consulting: Offrire servizi di consulenza personalizzati, guidando i partecipanti attraverso le complessità del processo di ricerca del lavoro.
- Collaborazione con i servizi di occupabilità: stabilire una stretta collaborazione con altri servizi di occupabilità, garantendo un approccio globale.

Gruppi target: donne tra i 20 e i 60 anni, sopravvissute alla violenza di genere da parte dei loro partner intimi, con o senza figli, sopravvissute alla tratta di esseri umani, donne a rischio di VDG.

Indicatori: 165 ore di sessioni di orientamento lavorativo

Personale/ Stakeholder coinvolti: Stimmuli per il cambiamento sociale, Organizzazione pubblica Gruppi specifici e vulnerabili DIPA e LILA punto focale nella sede di Salonitto Diotima

T3.10 Implementazione pilota Intermediazione e inserimento manodopera.

Programma volto a far incontrare le donne con opportunità di lavoro/tirocinio

Descrizione:

La missione principale di questo programma è facilitare l'effettiva integrazione dei partecipanti nel mercato del lavoro. In questo contesto, l'iniziativa mira a cooperare e mediare, ove possibile, per considerare le donne che hanno seguito il programma come candidate per i processi di selezione e assunzione condotti dalle aziende coinvolte nel progetto pilota. La partecipazione a questo aspetto del programma è riservata alle donne attivamente in cerca di occupazione, pronte a iniziare subito a lavorare.



Obiettivo:

L'impegno del Centro DIOTIMA si estende oltre i tradizionali servizi di supporto, abbracciando un approccio olistico per responsabilizzare i sopravvissuti e facilitare il loro reinserimento di successo nella società. Combinando la consulenza professionale con partnership strategiche, il programma cerca non solo di fornire assistenza immediata, ma anche di creare percorsi sostenibili per l'accesso e la prosperità delle donne nel mercato del lavoro. Questa iniziativa è una testimonianza della dedizione del Centro DIOTIMA nel promuovere l'emancipazione a lungo termine e il cambiamento positivo per le donne sopravvissute alla VDG in Grecia.

Attività:

Modulo 1: Seminario sull'emancipazione delle donne attraverso l'occupabilità

Punti Principali:

- Percorso di apprendimento pratico
- Potenziare le scoperte
- Note sul workshop chiare e complete
- Feedback positivo dei partecipanti
- Materiale utile per seminari
- Organizzazione esemplare
- Coinvolgimento e interazione attivi
- Expert Facilitation
- Durata ottimale

Modulo 2: "Empower Her: Workshop on Women's Entrepreneurship"

Punti Principali:

- Presentazione approfondita sul business
- Esplorazione dei meccanismi di finanziamento
- Focus sulla psicologia dell'imprenditorialità
- Saggezza pratica per la vita quotidiana
- Feedback positivo dei partecipanti

Modulo 3: "Career Catalyst: LILA Program's Empowering Work-Based Activity"

Punti Principali:



- Interazione in stile Speed-Dating
- Workshop tematico sulle competenze di occupabilità
- Esperienza di apprendimento pratica e fattibile
- Feedback positivo dei partecipanti

Modulo 4: Servizio pubblico greco per l'impiego

Punti Principali:

- Incontro tematico dinamico con DIPA
- Approfondimenti sui servizi e sul sistema delle carte di disoccupazione
- Supporto su misura per le donne sopravvissute alla VDG
- Approccio comprensivo ed empatico

Modulo 5: Empowering Through Language: LILA Project' s Greek Language Courses for Refugees

Punti Principali:

- Corsi di lingua greca per fluidità orale
- Integrato con la formazione professionale
- Affrontare le barriere linguistiche e fornire competenze professionali
- Promuovere la competenza linguistica, l'occupabilità e il senso di appartenenza

Gruppi target: donne tra i 20 e i 60 anni, sopravvissute alla violenza di genere da parte dei loro partner intimi, con o senza figli, vittime alla tratta di esseri umani, donne a rischio di VDG.

Indicatori: 165 ore complessive di sedute di intermediazione e inserimento travaglio.

Personale/ Stakeholder coinvolti: Stimmuli per il cambiamento sociale, Organizzazione pubblica Gruppi specifici e vulnerabili DIPA e LILA punto focale nella sede di Salonicco Diotima

6. Pianificazione temporale per ogni azione/attività all'interno del pilota locale

Programma al livello dei compiti	Attività:	Donne/ ragazze coinvolte	Professionisti	Sessione
T3.1 Avviamento e preparazione del pilota	<ul style="list-style-type: none"> Incontri con le organizzazioni per la comunicazione del progetto LILA, Posta alle organizzazioni/dipendenti cooperanti dell'invito a trovare beneficiari e informazioni sul progetto pilota a Salonicco Selezione dei partner che saranno coinvolti nel progetto LILA 		Più di 20	23-gen- 24-gen
T3.2. Implementazione del pilota Derivazione del partecipante al pilota e alla reception	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione delle donne beneficiarie che potrebbero partecipare al programma Incontri informativi con l'Unione dei Greci Ucraini in Grecia, l'Associazione "Iniziativa Ucraina-Ellenica", Scuola Domenicale Ucraina a Salonicco. Sessioni informative sul programma LILA con le donne che frequentano i corsi di lingua greca presso YMCA, Solidarity Now, Second Chance School di Diavata e Greek Language School del Comune di Neapolis-Sykeon. Incontri con le organizzazioni 	42	Più di 20	23-gen- 24-gen



	<p>per comunicare il progetto LILA ai loro beneficiari.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ho caricato informazioni sul nostro programma per gruppi di donne ucraine sui social media e sulle applicazioni Viber, Telegram e WhatsUp. 			
<p>T3.3. Implementazione pilota Profilazione: diagnosi della situazione di integrazione sociale, emotiva, economica e delle competenze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sessioni regolari con le donne per condurre una valutazione dei loro bisogni emotivi e sociali, nonché dei fattori che possono facilitare il loro processo di recupero e reinserimento. • Si sono tenute riunioni settimanali regolari del team del Centro di DIOTIMA che lavorava sul programma specifico per scambiare valutazioni 	42		23-gen- 24-gen
<p>T3.4. Implementazione pilota Attivazione e comunità: piano di attivazione individuale e cerchio di supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Co-progettazione di un piano di attivazione insieme alle donne al fine di iniziare a responsabilizzare le partecipanti scegliendo i propri percorsi. • Vengono inoltre istituite sessioni individuali di follow-up e supporto per rinnovare gli impegni, che durano circa 2 ore. • Incontri settimanali tra professionisti del team del Centro di DIOTIMA (Psicologo, Avvocato, Focal Point del 	32		23-gen- 24-gen



	<p>progetto di LILA e Coordinatore Regionale a Salonicco) per avere lo spazio e il tempo per collaborare tra loro per specialità e per co-pianificare i prossimi passi per le donne.</p>			
<p>T3.5. Implementazione pilota Preinfant. Programma finalizzato alla prevenzione degli abusi sui minori e alla promozione del sostegno alla maternità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sessioni di gruppo in cui il Centro di Diotima collabora con gli esperti degli stakeholder del progetto LILA che hanno lavorato su diversi contenuti relativi alla maternità e all'assistenza all'infanzia. 	32		23-gen- 24-gen
<p>T3.6. Implementazione pilota Recupero terapeutico. Programma finalizzato a fornire alle femministe specializzate medico-psicosociali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Primo appuntamento con ogni sopravvissuto per progettare il proprio piano terapeutico. Il piano terapeutico prevede 4 sedute individuali (per caso) e 8 sedute di gruppo (in totale) e viene sempre adeguato. • Sessioni di supporto psicosociale individuale (1h) e/ o di gruppo (1h 30 min) con lo psicoterapeuta. 	17		23-gen- 24-gen



supporto, basato sulla terapia del sopravvissuto.				
T3.7. Implementazione pilota Assistenza legale. Programma finalizzato a fornire consulenza legale specializzata e di qualità.	<ul style="list-style-type: none"> Info-sessioni in formato di gruppo con i sopravvissuti alla VDG. Tenendo presente questo, oltre a fungere da sessioni di informazioni legali per scopi informativi sulla VDG, questi gruppi si orientano verso un self-empowerment per le donne che partecipano fornendo informazioni legali vitali riguardanti il loro status legale personale di rifugiati o immigrati e offrendo alcune conoscenze di base delle scelte che hanno. 	17		23-gen-24-gen
T3.8. Implementazione pilota Percorso formativo. Programma volto a fornire ai sopravvissuti le competenze	<ul style="list-style-type: none"> Co-progettazione dei singoli percorsi formativi. Sviluppo dei percorsi formativi con diverse attività per i sopravvissuti es. corsi di lingua, capacità comunicative e di gestione emotiva, ecc. 	9		23-gen-24-gen



desiderate per iniziare/intraprendere il loro percorso prendere la loro strada				
T3.9. Implementazione pilota Job orienteering. Valutazione per la ricerca attiva di lavoro e l'orientamento socio-lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sessioni di formazione e informazione • Preparazione del materiale di comunicazione • Consulenza del lavoro • Collaborazione con i servizi di occupabilità <p>L'obiettivo è stimolare la ricerca attiva del lavoro imparando a superare le difficoltà individuali. Il team del Centro di Diotima ha assistito efficacemente 23 donne disoccupate/beneficiarie del progetto di LILA nella loro ricerca di integrazione nel mercato del lavoro.</p>	23		23-gen-24-gen
T3.10. T3.10 Implementazione pilota Intermediazione e inserimento lavorativo.	<ul style="list-style-type: none"> • Sessioni di gruppo volte a fornire assistenza immediata ma anche a creare percorsi sostenibili per l'accesso e la crescita delle donne nel mercato del lavoro 	23		23-gen-24-gen



Project funded by the European Union 101049286

101049286 - LILA - CERV-2021-DAPHNE





WWW.LILAPROJECT.EU

